



N. 3 - 2008
MARZO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

NIKOLAJEWKA SELENYJ JAR



IN COPERTINA

La copertina (*l'immagine è di Foto Eden, Brescia, per gentile concessione*) è dedicata all'anniversario della battaglia di Nikolajewka, un momento della memoria che viene celebrato – fra gennaio e febbraio – da tante sezioni e centinaia di gruppi tutti gli anni, e ogni cinque anni solennemente alla presenza del Labaro. Così è stato quest'anno a Brescia, dove gli alpini della sezione hanno dato vita per una settimana ad una serie di eventi culminati domenica con una imponente sfilata. Ne abbiamo scritto sul numero del mese scorso. Ma altre celebrazioni dovevano ancora svolgersi, come a Colico, in occasione del ritorno del 5° Reggimento Alpini dall'Afghanistan, a Isola del Gran Sasso per la commemorazione della battaglia di Selenyj Jar, e come in tante altre sezioni e gruppi. Impossibile farne una cronaca dettagliata, giusto tuttavia darne testimonianza, dicendo che il sacrificio degli alpini e di tanti altri soldati italiani non verrà mai dimenticato. "Tridentina avanti!", quel grido del generale Reverberi risuona ancora, a 65 anni dalla fine della tragica campagna di Russia. (*La foto sopra è di Foto Digital Bertazzoli, Brescia*)

marzo 2008

sommario

- | | |
|--|---|
| 3 Editoriale | 28-30 Cambio di comando alle Truppe alpine e al Comfoter |
| 4-5 Lettere al direttore | 31 Sport: sci di fondo in Valgrisenche |
| 6 Consiglio Direttivo Nazionale del 16 febbraio | 32 Cori e fanfare |
| 7 Calendario manifestazioni | 33 Un DVD sulla montagna |
| 8-14 Aspettando l'Adunata: Bassano 2008 | 34 In biblioteca |
| 15 Concorso letterario Parole intorno al fuoco | 35 Zona franca |
| 16-18 Colico abbraccia i suoi alpini | 36-37 Incontri |
| 19 Isola del Gran Sasso, nel ricordo di Selenyj Jar | 38-39 Alpino chiama alpino |
| 20-22 Storia delle Sezioni all'estero: Windsor | 40 Belle famiglie |
| 23 Notizie in breve Sfogliando i nostri giornali | 41-46 Dalle nostre sezioni Italia |
| 24-25 Ca.S.T.A. 2008 | 47 Dalle nostre sezioni all'estero |
| 26-27 Alpini e muli, pardon! asini, in Afghanistan | 48 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 febbraio 2008

Di questo numero sono state tirate 389116 copie



In viaggio, attraverso i nostri giornali

Sfogliare la nostra stampa alpina è come fare una continua scoperta. Non c'è strumento più idoneo per tastare il polso della nostra Associazione, perché in questo variopinto caleidoscopio, nel mosaico di tante tessere diverse eppure così armoniche con il tutto, si riconoscono gli stessi, comuni valori.

Gli alpini sono saliti sull'Ortigara due anni fa per tornare sulle orme dei Padri; non meno interessante è un viaggio all'interno della nostra stampa alpina. Non c'è alcuna graduatoria da fare: talvolta il foglio del gruppo, tenuto insieme con una graffetta imposta a mano, può essere migliore di quello in carta patinata, che appaga l'occhio.

Importa cosa si scrive, cosa dimostriamo di essere, chi sono e cosa fanno gli alpini ai quali i nostri giornali si rivolgono.

È un patrimonio unico, il nostro, forte di 81 giornali di sezione e di 87 giornali di gruppo.

Sono una miniera di valori, lo spaccato di un'Associazione nel quale si racconta dell'alpino andato lontano, oltremare, per costruire un pozzo dove la terra è arida e la gente ha fame; degli alpini che hanno tirato a lucido le panchine nel cortile della scuola, dell'ospizio del pae-

se di montagna al quale hanno rifatto il tetto, inaugurato con una serata di cori... un Libro Verde della generosità alpina che si sviluppa nel corso di tutto l'anno. Tra spaccati dalle pagine il comune sentimento della memoria e valori che sono le regole fondamentali nelle quali riconosciamo la nostra storia.

I nostri giornali sono la voce dei najoni, delle migliaia di gruppi, di quelli che non compaiono mai in vetrina ma che, una volta all'anno, diventano una marea di penne nere che giungono da ogni parte per sfilare davanti al Labaro e poi tornare a casa, a continuare ad essere quello che sono: Alpini.

Nei nostri giornali c'è davvero tutto: la fedeltà alle Istituzioni dello Stato (sembra scontata, ma se ci si guarda attorno, ad un mondo politico che di queste istituzioni dovrebbe essere il rappresentante, non mancano delusioni e amarezze), il rispetto dei nostri Padri e per i nostri reduci, la salvaguardia della montagna e del mondo alpino, l'amore per la propria terra, l'attenzione verso i giovani e per l'Associazione che tutto esprime.

E allora non stupisce la profondità del messaggio del capogruppo nelle quattro paginette graffate del "giornalino" – diminutivi che stonano e non rispettano i

contenuti spesso da grande giornale – frutto di sacrifici comuni.

Potremmo portare tantissimi esempi di buona stampa e di buoni sentimenti in pagine e pagine che sono un fiume ininterrotto. Altro che crisi della stampa, diminuzione di copie, perdita di valori, di autorevolezza e attenzione: sono fenomeni sconosciuti nella nostra editoria. E non stupisce perfino la voce fuori dal coro, del bastian contrario, del mugugno e della critica, voce da rispettare se è ingenua e genuina.

Consultando gli archivi, sfogliando i giornali delle origini, si scopre che di vecchio c'è solo la carta ingiallita dal tempo, ma che quanto fu scritto tanti anni fa può essere riscritto oggi, e sarebbe ancora attuale. Merito degli alpini di allora e degli alpini di oggi.

Alla vigilia del Convegno della stampa alpina vogliamo esprimere riconoscenza ai nostri giornali e gratitudine a chi li fa, con la raccomandazione di non considerarli mai una cosa propria ma la voce degli alpini che rappresentano.

La nostra stampa ha un grande merito e una grande responsabilità: è una vetrina della nostra Associazione. Teniamolo sempre presente, anche se – può capitare – la penna ci dovesse prendere la mano... (g.g.b.)



La tenda dell'anima

Ho letto con grande interesse l'articolo "La tenda dell'anima" pubblicato su *L'Alpino* di dicembre a firma del consigliere Cesare Lavizzari.

Molto bello, se non per un piccolo neo e cioè, che la chiesetta votiva al Pian delle Betulle eretta in memoria ai Caduti del "Morbegno" non rappresenta affatto una "tenda".

Se così fosse, il campanile tronco obliquamente a metà, che significato assumerebbe nel complesso della struttura? Forse che il progettista abbia voluto raffigurare un "clarinetto" (elemento in ferro di sostegno della tenda).

Assolutamente no! Ogni alpino dovrebbe trarre le proprie conclusioni osservando la foto di copertina e di pagina due le quali ci trasmettono in tutta la loro bellezza il vero significato a cui il progettista si è ispirato. Quale miglior soggetto, a noi tanto caro, avrebbe degnamente onorato i Caduti se non un "cappello alpino" con campanile a forma di "penna mozza", sia pure stilizzati da un'architettura, per quei tempi, molto avanzata?

Quindi ribadisco, "cappello con penna mozza" e non "tenda", in ossequio alla volontà dei reduci per meglio onorare i Caduti del glorioso "Morbegno".

Antonio Tresoldi - Gessate (MI)

Risponde Cesare Lavizzari:

Che la Chiesetta di Pian delle Betulle rappresenti una "tenda" non è una felice intuizione dell'autore dell'articolo, ma un semplice dato oggettivo. Fu lo stesso architetto Cereghini a intitolare il progetto "La tenda dell'anima", così come ha ricordato la moglie in una recentissima intervista in televisione.

Scrivere Raffaele Ripamonti ricordando il grande architetto alpino: "Si presentò con uno splendido disegno di una Chiesetta fatta a mò di tenda, con un campanile mozzo (le penne mozze per noi rappresentano i nostri morti) con un mosaico tricolore che a spirale saliva lungo il campanile verso il cielo e con tanti altri piccoli e grandi particolari che mi fecero capire quanta anima ci fosse in quel progetto" (R. Ripamonti "Mario Cereghini amico, alpino" in "Mario Cereghini. L'architettura, la grafica, il design, l'opera letteraria" a cura di L. Dell'Oro ed altri - Leco, Stafanoni, 1987 p.14).

LA CATTEDRALE DI BARI

Il reportage de *L'Alpino* di novembre interpreta bene l'atmosfera e lo spirito del pellegrinaggio al Sacriario Militare di Bari nei giorni 6 e 7 ottobre scorsi, ma l'annotazione, in cui sarebbe evidente l'influsso bizantino nella cattedrale barese, suscita qualche perplessità.

La costruzione della chiesa episcopale ebbe inizio nel 1034 e rappresentò una fase essenziale di quel processo di rinnovamento del linguaggio visivo che perverrà a piena maturazione nella seconda metà dell'anno mille, dopo la conquista normanna, cioè con la definitiva cesura fra mondo occidentale e mondo orientale. La nuova fabbrica fu fucina di quel rinnovamento architettonico definito arte romanica.

**Oscar Lo Russo
Sten Gruppo Belluno - Julia**

Hai ragione. Ho usato un'espressione impropria, suggeritami dall'atmosfera raffina-

ta delle chiese bizantine che si respira sotto le navate della cattedrale di Bari. Una sensazione simile a quella che si prova in S. Apollinare in Classe, a Ravenna. Non quindi una sottovalutazione dell'originalità architettonica della tua regione, che ha segnato una svolta fondamentale nell'arte sacra e non solo. Al contrario un riferimento ad una civiltà millenaria d'altissimo livello.

GLI ALPINI E LA POLITICA

Con tanta emozione ho assistito alla S. Messa solenne in Duomo a Milano e alla commovente cerimonia in piazza e al Sacriario dei Caduti, il 16 dicembre scorso. Oltre 240 gagliardetti, tantissimi vessilli, una moltitudine di alpini presenti.

Solo nel primo pomeriggio ho provato grande disappunto, delusione, disagio e contrarietà nel vedere cappelli alpini presenti ad una manifestazione partitica. Ri-

tengo questo atteggiamento molto offensivo, deprecabile, ingiurioso per il nostro cappello.

**Francesco Pastorino
Gruppo di Noli (SV)**

Non sei il solo.

LA CAMPANA DI ROVERETO

Sono "amico degli alpini", sezione di Monza, figlio di alpino, il s.ten medico Emilio Zincone, volontario, battaglione Monte Suello, comandato dalla M.O. Corrado Venini. Porto il nome di un fratello di mia mamma, ten. Paolo Pallavicini del btg. Skiatori M. Tonale, non tornato.

Chiedo: esiste ancora Maria Dolens, la campana di Rovereto, fusa dal bronzo dei cannoni nemici a ricordo dei Caduti di terra, cielo e mare? L'ascoltavamo rigorosamente in piedi.

Paolo L. Zincone

Mi scuso per avere brutalmente ridotto al quesito l'interessante e documentata lettera, ma purtroppo lo spazio a disposizione è tiranno. Sì, Maria Dolens esiste, suona regolarmente come una volta, è arrivata alla sua terza fusione ed è stata creata una fondazione per la gestione della preziosa testimonianza.

IL CERIMONIALE ANA E IL SEGNO DELLA CROCE

Il 16 dicembre ero in Duomo, a Milano, per la celebrazione della S. Messa. Con il vessillo della sezione, in mezzo a tanti altri, mi sono permesso di far osservare ai miei vicini che non si doveva fare il "segno di croce" e nemmeno scambiarsi il "segno della pace". Sono stato fatto segno di sguardi di commiserazione e anche di qualche rimbrotto.

Il cerimoniale ANA della libretta recita a pag. 10, paragrafo 10: "in chiesa solo il personale di servizio può tenere in testa il cappello" e a pag. 11, par. F: "gli alfieri e le scorte sono esentati dal segno di croce".

**Giampaolo Canavesi
Gruppo di Busto Arsizio**

Hai fatto il tuo dovere.

LATINA: I MOTIVI DI UNA SCELTA

Vorrei rispondere all'alpino Giancarlo Moglia di Borghetto (PC) in merito alla sua delusione per la scelta di Latina per



l'adunata 2009. Sono un alpino iscritto al gruppo di Borgotaro (sezione di Parma) e anche noi stiamo aspettando una grande adunata a Piacenza. Con pazienza ci sarà. Voglio solo precisare alcune cose su quella scelta. Sono nato da padre parmigiano e madre ciociara e da sempre si è parlato di come vennero bonificate le famose paludi pontine. Con un po' di retorica voglio ricordare il sacrificio degli ex-combattenti della Grande Guerra, parlo in special modo dei contadini veneti, friulani, lombardi, abruzzesi e anche laziali, che si videro "premiati"... con un solo biglietto di andata, spediti con le loro famiglie a morire di stenti e di malaria. Si parla di decine di migliaia di morti. Dopo la guerra, con le sue tragedie, morire in una palude... Un doveroso omaggio a questa città e ai suoi figli.

Domenico Gabella - Borgotaro (PR)

La tua lettera mi ha creato più di qualche perplessità perché devo ammettere che della bonifica dell'Agro Pontino conosco poco e quindi riporto la tua testimonianza come me la passi. Ho sempre pensato che quella terra appena strappata alle acque non fosse un Eden e che le fattorie costruite in fretta non somigliassero alle villette della Costa Azzurra, ma erano pur sempre un pezzo di terra e un tetto per famiglie che di stenti se n'intendevano. Per venire alle motivazioni del CDN credo di poter convenire con te che Latina non è stata scelta per indulgenza a nostalgie fantasiose. Gli alpini di quella terra, costata sicuramente sudore, sacrifici e lutti, hanno avuto l'adunata perché costituiscono una testimonianza significativa, nell'Italia centro-meridionale, della presenza del nostro spirito alpino, che non ha fortunatamente confini geografici.

GLI ALPINI E IL TRICOLORE A LATINA

Nel 2000 ero al rifugio Bozzi, in alta Val Camonica, a ripristinare le trincee e i camminamenti della prima Guerra Mondiale nei pressi della Forcellina del Montozzo. E' stata un'esperienza indimenticabile per avere conosciuto tanti alpini che dedicavano il loro tempo libero a ricordare le gesta dei nostri padri e nonni. Unico della sezione di Cuneo mi ero aggregato alla sezione di Latina il cui presidente, Nicola Corradetti, entusiasta del lavoro che stava svolgendo, già da allora pensava all'adunata nazionale. Non c'era a quel tem-

po, e ne sono sicuro, non c'è stato nemmeno adesso, il desiderio sopito di rivangare il mito del colono a torso nudo, ma solo il desiderio di vedere sventolare il Tricolore nella sua città.

**Gianfranco Fabbri
Borgo San Dalmazzo (CN)**

L'EDITORIALE DI NOVEMBRE

Mi congratulo per l'editoriale di novembre 2007. La nostra rivista deve continuare a pubblicare aneddoti e avvenimenti in materia di storia. Della prima guerra mondiale si sta ridisegnando tutto quello che in realtà è avvenuto. Ben vengano queste nuove analisi del passato.

Renato Atti - Sezione di Parma

Dedicheremo sempre delle pagine alla storia e saremo felici se lo spazio a disposizione ci consentirà di dedicarne di più. Ma il nostro mensile si occupa principalmente dell'attività dell'Associazione e spesso non riesce nemmeno a contenerla. È vero che la storiografia sta rileggendo il nostro passato in modo più distaccato e fa emergere aspetti e verità di assoluto interesse. Una specie di riscoperta.

IL MONUMENTO OSSARIO DI PASSO DEL TONALE

In riferimento alla lettera pubblicata da L'Alpino relativamente al monumento Ossario - Passo del Tonale, devo confermare il grave stato di incuria in cui è lasciato. È letteralmente irraggiungibile causa neve, il suo perimetro è "adornato" da rifiuti e la sua sommità utilizzata solo da ragazzi per lanciarsi delle palle di neve. L'unico presidio esistente è quello dei venditori ambulanti.

Su un cartello posto al fianco del monumento sta scritto: "Visitatore rispetta questo luogo - Ricordati che coloro che qui riposano si sono sacrificati per te".

Rombolini Mauro

Il mancato rispetto della memoria dei Caduti ci sdegnava e offende. Quello che facciamo per onorarli è sempre poco. Le autorità, che per competenza si occupano dei Sacri, lamentano una continua riduzione dei fondi a disposizione per gli interventi di manutenzione e custodia. I cittadini constatano l'incuria e denunciano l'abbandono. Ma tutto resta come o peggio di prima. C'è qualcosa che non va. E'

necessario individuare cause, responsabilità e rimedi. Un discorso che ovviamente ci porterebbe lontano. Non fermiamoci alla denuncia, dobbiamo, soprattutto noi alpini, chiedere con fermezza il rispetto dei Caduti.

REGOLE PER L'ADUNATA: PRO E CONTRO

Concordo con buona parte del decalogo, anche perché da ufficiale di complemento, artiglieria da montagna, sono stato abituato a ricevere e a dare ordini...sensati però!

Chi ha avuto l'idea di scrivere questo decalogo, da quanto non sfilava? Seguire col passo le fanfare... quali? Quelle paesane al seguito che hanno cadenze diverse? Chiediamo di tenere il passo a persone che hanno 60 o 70 anni? Con magari problemi alle articolazioni?

Il cappello alpino non ci deve far sentire superiori agli altri, vero, ma non tutti quelli che lo portano sono alpini. Nessuno del servizio d'ordine allontana quelli che vendono cappelli, penne, gradi e quant'altro a chiunque. La leva alpina (non volontaria) non esiste più ed è un controsenso cercare di far rifare il militare a chi l'ha già fatto. Un grande plauso a Bepi de Marzi, uno dei pochi che ha capito che l'alpinità non è rifare la naja dopo decenni.

Ruggero Manara - Ghedi (BS)

Non sono e non sono mai stato un patito dell'addestramento formale, delle patacche, e non ho simpatia per una certa vena di militarismo da caserma che qualcuno (pochi per la verità) si porta addosso come fosse l'abito da festa. Ma trasformare l'Adunata Nazionale, massima manifestazione di un'associazione d'arma, non di una confraternita, in una noiosissima passeggiata, no! Nessuno pretende che un anziano stia al passo - a parte che non sono pochi quelli che sfilano meglio di tanti giovani - ma vedere sezioni che avanzano lungo i viali delle nostre belle città imbandierate in formazioni compatte non è solo un fatto estetico. È una dimostrazione di unità e di organizzazione, un segno di forza coesa, che sa marciare senza comandanti che urlano ordini.

La vendita di abbigliamento militare è libera e non possiamo intervenire. L'alpinità è un ritorno alla naja? Non credo proprio: ci sono migliaia di iniziative che lo dimostrano. È sufficiente leggere il Libro Verde.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 16 febbraio 2008

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Gennaio: 19, Canazei, commissione Contrin con il vice presidente vicario Ivano Gentili, il tesoriere Michele Casini, il consigliere nazionale Sebastiano Favero e il presidente dei revisori dei conti Arrigo Cadore. – 20, Salsomaggiore, anniversario Nikolajewka. – 24, Centro Addestramento Alpini Aosta, cambio del comandante, con presenza del Labaro. Il generale di Divisione Bruno Petti cede il comando al gen. Claudio Berto. – 26/27, Brescia, cerimonia solenne 65° anniversario di Nikolajewka, con il Labaro sono presenti anche Gentili, Rossi, Valditara, Botter, Casini, Arnoldi, Balleri, Bertino, Bionaz, Lavizzari, Munarini, Nebiolo, Rocci, Spiller, Cadore. – 27, S. Candido, apertura dei Ca.STA. – 28, Selva di Cadore (Sezione di Belluno), visita al gruppo. Febbraio: 2, Valgrisenche, campionato nazionale ANA, sci di fondo. – 4, Cazzago S. Martino con Rossi. – 5, Bolzano, cambio comandante TT.AA.; al gen. C. A. Armando Novelli subentra il gen. D., con terza stelletta funzionale, Bruno Petti. Presenti il Labaro dell'Associazione, il vice presidente Rossi, i consiglieri Botter, Cason, Favero, Frizzi Nebiolo, i revisori Cadore e Baiesi. In serata incontro presso il gruppo Olmo al Serio. – 7, Verona, cambio comandante COMFOTER gen. C.A. Bruno Iob e gen. C.A. Armando Novelli, Labaro e consiglieri Bernardi, Bionaz, Ercole, Formaggioni, Nebiolo, Spiller, i revisori Cadore e Baiesi. 10, Colico, anniversario di Nikolajewka e rientro del 5° Reggimento alpini dall'Afghanistan, Labaro, consiglieri Botter, Casini, Arnoldi, Bernardi e Nebiolo.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: gennaio, 12, Milano, Sede Nazionale, Commissione premio stampa alpina. – 13, Cividale, 12° raduno del Battaglione Cividale. – 19, Alte Ceccato (Sezione di Vicenza), con Valditara, progetto diffusione cultura alpina tra i

giovani del Veneto. – Febbraio: 1, San Candido, cerimonia di chiusura dei Ca.STA 2008 e a Roncade (Sezione di Treviso) per rappresentazione teatrale ritirata di Russia. – 3, Valdobbiadene, assemblea delegati. – 9/10, Isola del Gran Sasso (sezione Abruzzi), commemorazione Seleny Jar. – 11, San Vendemmiario (sezione di Conegliano), incontro con i giovani.

Valditara: gennaio, 19, Pordenone, ricorrenza Nikolajewka e consegna borse di studio. – 23, Palmanova, incontro con la commissione regionale della Protezione Civile. – 26, Cargnacco, consegna, da parte della famiglia, della divisa di Peppino Prisco alla Brigata Julia. – 31, Palmanova, commissione giovani. – Febbraio, 7, Pordenone, presentazione della neocostituita Squadra Sanitaria P.C.

3. 81° ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il gen. Vecchio informa che è stata effettuata una ricognizione da parte del Genio militare di Trento per valutare la possibilità di gettare un ponte, a nord del celebre Ponte Vecchio, allo scopo di creare un anello a senso unico per i visitatori. Si è in attesa di una risposta. Sono stati assegnati gli appalti delle strutture più importanti, tribune ed altro e il piano di viabilità, secondo quanto riferito dal gen. Gorza, è a buon punto, anche se restano da definire alcuni problemi. È stato deciso di concentrare tutti i pullman a sud della città, nell'area del Centro Commerciale. L'intervento della P.C. in un'esercitazione di bonifica, avrà come aree prescelte il Monte Crocetta e la vecchia strada della Valbrenta, da Bassano a Pove. Il presidente Perona interviene per comunicare che il vescovo di Padova celebrerà la messa a Cima Grappa, venerdì 9 maggio, mentre quello di Vicenza, sabato 10, nel Tempio Ossario a Bassano. Il consigliere Favero sottolinea la necessità di informare gli alpini che la salita al Grappa sarà consentita solo ai pullman autorizzati e che gli alpini possono prenotare il viaggio di andata-ritorno presso il Comitato organizzatore per un costo di 5 euro.

4. CONTRATTO DI LOCAZIONE RIFUGIO CONTRIN

Il tesoriere Casini riferisce che con l'attuale gestore è stato raggiunto un accordo per la prosecuzione dell'affitto a fronte di un congruo contratto di locazione, tenuto conto degli importanti interventi di recupero effettuati in entrambi gli immobili e della messa in opera di una centralina elettrica in grado di soddisfare le esigenze della struttura. Ai soci alpini sarà garantito uno sconto.

5. COMMISSIONI

Nebiolo (SON), fatta ricognizione alla caserma Monte Grappa, sede operativa, e ha stabilito i necessari contatti con il presidente della sezione Francia per il raduno del 1° raggruppamento a Briançon, il 13/14 settembre 2008. Lavizzari (Informatica) spiega come fin da ora tutte le comunicazioni, per tutti i membri del consiglio, siano possibili attraverso un'unica casella ana.it. Cason (Sport), Valgrisenche, gara di fondo, buona partecipazione, ottima organizzazione. Anche ai Ca.STA i nostri atleti si sono fatti onore sia nelle gare di fondo, sia nello slalom. Bionaz (Grandi opere), Ripabottoni, sono state espletate le gare d'appalto da parte del comune, non c'è però un'adeguata presenza di volontari da parte delle sezioni del Sud. Bisogna attivarsi per inviare più squadre. Valditara (Premio fedeltà alla montagna), programma definito, sono a buon punto le bozze per una pubblicazione che valorizzi l'iniziativa e si rende necessaria un'azione efficace d'informazione. Il col. Lunardon, in rappresentanza delle TT.AA., porta il saluto del nuovo comandante, gen. Petti, ribadisce l'ottimo risultato dei Ca.STA, il cui vincitore come da tradizione è l'8° Reggimento, secondo classificato il 5°, con buona presenza di atleti di diverse nazionalità. Conclude che il gen. Bonato, in Afghanistan ha utilizzato il contributo erogato dagli alpini in favore della popolazione che vive in villaggi lontani da tutto e che c'è, in prospettiva, la possibilità di realizzare altri tre pozzi.

AL "5 VALLI" di Luino il "Premio stampa alpina"

È stato assegnato al "5 VALLI", giornale della Sezione di Luino, il "Premio stampa alpina", il riconoscimento che ogni due anni viene assegnato ad uno dei giornali – di sezione o di gruppo – che si è messo in evidenza per grafica, impaginazione e, soprattutto, contenuti. Sul "5 VALLI" la commissione nominata dal CDN si è espressa all'unanimità. Una prima riunione aveva consentito di restringere a undici la rosa dei candidati, nella seconda riunione la commissione ha alla fine assegnato il trofeo al giornale della Sezione di Luino. Una speciale



menzione è andata tuttavia al "Transalpino", giornale della Sezione Germania e a "L'Alpin del Piave", della Sezione Valdobbiadene.

La cerimonia della premiazione avverrà nel corso del Convegno itinerante della stampa alpina in programma per il 5-6 aprile prossimi a Rodengo

Saiano. Il premio consiste in una pergamena e una coppa che passa di vincitore in vincitore e sulla quale viene riportato il nome della testata prescelta. Due anni fa il premio era stato assegnato a "Il Montebaldo", giornale della Sezione di Verona. ●

aprile 2008

4/5/6 APRILE

BRESCIA – A Trenzano-Bettolino, gara sezionale di tiro al piattello.
 FELTRE – 1ª esercitazione nazionale di P.C. per squadre alpinistiche.

5/6 APRILE

A RODOGO SAIANO 12° CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA (SEZIONE DI BRESCIA)

COMO – Ad Appiano Gentile gara sezionale di tiro a segno.

12/13 APRILE

PISA-LUCCA-LIVORNO – Sui monti pisani decennale del trofeo della solidarietà "R. Rainaldi" (socio fondatore ANA).

13 APRILE

CASALE MONFERRATO – Festa sezionale, 75° del gruppo di Occimiano e festa dei veci classe 1932.

19/20 APRILE

CIVIDALE – Campionato sezionale di tiro a segno.

20 APRILE

SARDEGNA – 24° anniversario di rifondazione della sezione.
 SAVONA – Premio nazionale Alpino dell'Anno 2007 e raduno sezionale a Savona.
 VERONA – A Verona raduno sezionale.

25 APRILE

GEMONA – Gemellaggio del gruppo di Campolessi con il gruppo di Castel San Pietro Terme (sezione Bolognese-Romagnola).

26/27 APRILE

MASSA - CARRARA – A Massa 10° raduno sezionale.
 CUNEO – Festa sezionale a Canale d'Alba.
 CONEGLIANO – Raduno sezionale a Santa Maria di Piave.

27 APRILE

GENOVA – Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia.
 BRESCIA – Corsa in montagna a Bovegno.
 VITTORIO VENETO – Raduno sezionale e 90° della vittoria a Tarzo.

Cerimonia a Takrouna per ricordare l'ultima battaglia italiana in Africa

Il prossimo 20 aprile a Takrouna (Tunisia) una cerimonia organizzata dal nostro addetto militare a Tunisi, commemorerà l'ultima battaglia italiana della Seconda Guerra mondiale combattuta in Africa. Ricordiamo che nell'aprile 1943 il paracadutista alpino Carlo Lombardini riunì in un reparto di formazione i superstiti della Folgore e alla testa di parà alpini attaccò vittoriosamente le truppe neozelandesi (maori). Memorabile fu l'iniziativa della squadra guidata dal sergente maggiore Donato Sanità che scalò, con la tecnica usata nel 1915 per la conquista del Monte Nero, un muraglione di roccia al culmine del quale sorgeva il paese, mettendo in fuga il nemico. Fu l'ultimo attacco italiano in Africa. ●

Sant'Alessandro, patrono della città di Bergamo

Nel nostro numero del settembre scorso, nell'articolo su San Maurizio abbiamo scritto che San Alessandro, che fu comandante di centuria della legione Tebea martirizzata dall'imperatore Massimiano perché cristiana, fu catturato e ucciso a Brescia. In realtà la città è Bergamo, della quale è santo patrono. ●

La morte in Afghanistan del 1° maresciallo Pezzulo Ferito un parà del "Cervino"



Il 1° maresciallo Giovanni Pezzulo, rimasto ucciso.



Il maresciallo Enrico Mercuri, ferito nell'attacco.

La missione dei nostri militari in Afghanistan non è certo priva di pericoli, perché è praticamente impossibile sventare attentati, pur essendo preparati, pur avendo esperienza di missioni in terre difficili e martoriate dal terrorismo. Com'è noto, martedì 13 febbraio, il 1° maresciallo Giovanni Pezzulo, del «Cimic Group South», il gruppo di cooperazione civile-militare di stanza a Motta di Livenza, ha perso la vita in un agguato condotto mentre stava distribuendo viveri e coperte in un villaggio semisommerso dalla neve, a circa 60 chilometri da Kabul, nella località di Rudbar. Il maresciallo è morto sul colpo, ferito un altro maresciallo, Enrico Mercuri, in forza al 4° reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino" di Bolzano, il reparto che scortava il convoglio di aiuti. All'aeroporto di Fiumicino all'arrivo dell'aereo con il quale è stato rimpatriato anche il maresciallo paracadutista alpino, il presidente della Repubblica ha reso omaggio alla salma del sottufficiale ucciso. Solenni i funerali della vittima di questa imboscata, tanto più vile in quanto i nostri soldati stavano portando aiuti indispensabili alla popolazione. ●



**NON SOLO BASSANO: LA GIOIA DI ANDAR PER IL PEDEMONTE
IN VISITA A CITTÀ RICCHE DI STORIA E ARTE**

Tante gemme da riscoprire

di Roberto Baggio



Marostica.

Se Bassano del Grappa è una rara perla posta allo sbocco della Valsugana, i centri che le fanno corona sono gemme preziose che tempestano il Pedemonte con la loro bellezza.

Cittadine alpine per eccellenza, fiere del loro cappello con la penna nera e della solidarietà che qui, ai piedi del Grappa, ha preso le vie del mondo.

MAROSTICA

Dal Castello inferiore di scaligera mano, tra battere di zoccoli sul selciato e clangore di spade e alabarde, escono fieri gli armigeri. Il popolo attornia la grande piazza. Abili mani intrecciano la paglia; artigiani modellano vasi e stoviglie. Il castellano ha invitato i signori della Marca e delle terre padane coi loro eleganti seguiti. Dame e cavalieri, nobili e cortigiane. Accanto a Taddeo Parisio due splendide fanciulle: sono le figlie Lionora e Oldrada. Per la mano della prima si sfideranno a singolar tenzone Rinaldo Da Angarano e Vieri da Vallonara, entrambi accecati dalla bellezza della bionda fanciulla. Ma non sarà scontro armato. Una partita a scacchi, con pezzi viventi, nell'immensa scacchiera della piazza, determinerà il vincitore. Al perdente

toccherà la più giovane delle sorelle, ma non per questo meno avvenente, la bruna Oldrada.

La sfida va in scena ogni due anni, quelli pari, animata da seicento personaggi in costume. Uno spettacolo emozionante, unico, seguito da migliaia di spettatori. A settembre l'araldo chiamerà a raccolta i marosticensi e la favola rivivrà come per magia, proiettando indietro di 500 anni la bella storia d'amore. Nelle austere sale del castello inferiore c'è il museo dei costumi, invito irresistibile per scoprire la malia della "Partita a scacchi".

Ma Marostica non è solo re e regine, cavalli e alfieri, bianco e nero. I mille colori della primavera risplendono nelle dolci colline che la attorniano. Lo spettacolo dei ciliegi in fiori è imperdibile. Sembrano spose, in attesa su un tappeto verde tappezzato dai boccioli gialli del tarassaco, dell'amato. I rossi, gustosi e fragranti frutti, tra maggio e giugno, trionferanno sotto le volte del castello e sulle tavole di tutta Italia. Con Mason e Pianezze, Marostica divide una solida tradizione e protegge dall'estinzione cultivar antichi. "Sandre", Bigaroux, Marostegane: sono le più gradite e dolci al palato. Dal Castello inferiore a quello superiore, il tragitto è breve. Lungo il sentiero che taglia il Pausolino, entro le mura protette dalla "Compagnia" che ogni fine settimana si prende cura di sassi e mattoni, la vista cambia ad ogni svolta. Dapprima l'occhio si posa sulle chiese di S. Maria Assunta e S. Antonio Abate e sui loro svettanti campanili, poi sulla pianura che s'apre a sud. In alto, invece, l'Altopiano di Asiago s'annuncia attraverso una serie infinita di gobbe. La tradizione alpina è forte. In Borgo Giara la casa natale del tenente Cecchin, decorato con medaglia d'Oro,

riporta alla Prima guerra mondiale. Marostica era centro di smistamento e porta d'accesso all'Altopiano.

ASOLO



La Rocca di Asolo.

Superba e altezzosa, Asolo accoglie il visitatore dopo un'erta salita. Cittadina nobile e ricercata, ospitò in tempi lontani Caterina Cornaro, regina di Cipro. Più recentemente, invece, offrì dimora ad Eleonora Duse, che riposa nel piccolo cimitero dietro l'oasi francescana di Sant'Anna, e poi il poeta Robert Browning, che qui compose gli ultimi versi, il musicista Gian Francesco Malipiero, la viaggiatrice ed esploratrice inglese Freya Stark, che la regina madre d'Inghilterra, una ventina d'anni fa, volle incontrare all'ombra della Rocca che domina il centro. Le strette vie che tagliano la cittadina, offrono al visitatore angoli singolari: palazzi e negozi si succedono in lunga teoria. Pace e tranquillità regnano sovrane. Bastano un paio d'ore per visitarla e riempire il cuore di dolcezza e serenità.

POSSAGNO

Oltre Asolo, ai piedi dei contrafforti del Monte Grappa, ecco Possagno, piccolo centro reso famoso in tutto il mondo da Antonio Canova che qui ebbe i natali e qui cominciò, sotto l'occhio esperto del nonno, ad abbozzare la pietra. Ad accogliere il visitatore è il



Tempio canoviano a Possagno.

meraviglioso tempio canoviano che lo scultore neoclassico volle donare ai suoi compaesani, fieri di poter contraccambiare l'illustre "possagnott" offrendo manodopera, calce e sabbia, indispensabili per la costruzione. Antonio Canova riposa in un'urna funeraria posta sulla sinistra, vicino all'ingresso. Discesa la lunga scalinata e raggiunta la via principale, ecco aprirsi la Gipsoteca, uno scrigno ricco di tesori sorto accanto alla casa natale dell'artista, che Carlo Scarpa ampliò nella seconda metà del secolo scorso. Il museo, diretto da Mario Guderzo, curatore della grande mostra canoviana che Bassano ospitò a cavallo tra il 2003 e il 2004, espone gessi e bozzetti delle sculture create dal genio del Pedemonte. Lavori preparatori, certo, ma non per questo meno belli e importanti. Dalle Tre Grazie alle Danzatrici, da Amore e Psiche alla Naiade giacente, la scultura neoclassica ha trovato protezione ed ospitalità in questo piccolo paese. Nella casa, invece, è esposta una ricca collezione di disegni, incisioni, tempere e monocromi.

CASTELFRANCO VENETO

Tra Brenta e Piave la pianura s'apre ariosa nonostante la cementificazione selvaggia degli ultimi decenni. Bassano, ormai, è un unico centro urbano che raggruppa città e paesi del Vicentino, della Marca e del Padovano. A un tiro da Asolo, è la patria di Giorgione, il pittore morto in giovane età autore di

capolavori straordinari. Su tutti la Tempesta. Pennellate sublimi, sprazzi di bianco su colori scuri. Un incanto. Città murata per eccellenza, Castelfranco. I bastioni la difendono alti e possenti ed entro le mura la vita ferve con briosità tutta trevigiana fatta di "cicchetti, ombrette e spunciotti" e tante ciacole. L'intercalare castellano è dolce all'orecchio, musicale. Non per caso è sede di un prestigioso conservatorio, lo Steffani, dalle cui aule s'effondono note melodiose a tutte le ore del giorno. La gente è disponibile, la terra generosa. Nasce qui quel radicchio rosso con tanto di marchio a garantirne la qualità che rallegra le tavole invernali e stimola la fantasia di chef internazionali. Le vecchie osterie hanno lasciato il posto a locali moderni, ma al Borsa si respira aria antica. Gli alpini sono di casa, accolti con amicizia e simpatia.

CITTADELLA

A quindici chilometri da Castelfranco ed altrettanti da Bassano del Grappa,



ecco un'altra città murata conservata fedelmente. Cittadella la bella. Tradizione vuole che qui siano risonate per la prima volta le note della «Canzone del Grappa», durante la Prima guerra mondiale. Zona di retrovia. Le truppe si riposavano in attesa di riprendere gli assalti sul Berretta, sul Fenilon, sull'Asolone. Gli storici sono divisi. C'è anche Rosà, a metà strada dal Ponte ligneo, a sostenere la primogenitura del canto. Monte Grappa tu sei la mia patria... I versi si rincorrono ritmici, ritornano sussurati, riprendono vigore. Da brivido. Le quattro porte che introducono al centro storico sono una più bella e possente dell'altra. Maestose, forti, tra le meglio conservate d'Europa.

VALBRENTA

La parte terminale della Valsugana è una profonda ferita tra il massiccio del Grappa e l'altopiano di Asiago. Il Brenta vi scorre impetuoso prima di placarsi alla vista di Bassano, scavando la pietra. Pareti altissime s'ergono da una parte e dall'altra della valle. Il Covolo di Butistone, nei pressi di Cison, è un'opera di ingegneria militare. Scavato secoli fa nella roccia, alto, ospitava centinaia di uomini. Un ostacolo insormontabile per gli eserciti che calavano feroci dal nord, decisi a fare strame della fertile pianura veneta. I paesini si susseguono uno dietro all'altro, in Destra e in Sinistra Brenta. Un anello, con partenza ed arrivo al Ponte degli alpini di Bassano, di una trentina di chilometri. Primolano era l'ultimo avamposto prima dell'Austria. Segnavo il confine. A scendere s'incontrano Cison, S. Marino, Carpanè, S. Nazario, Solagna e Pove. Dall'altra parte del fiume, sponda destra, ecco Costa, Valstagna, Oliero, Campolongo, Campese, Sarson, S. Eusebio. Case aggrappate puntigliosamente alla montagna. Vita dura in Valbrenta. Nel secolo scorso molti cercarono lavoro e fortuna all'estero, nelle miniere del Belgio e della Francia, dopo il servizio militare, rigorosamente nel Corpo degli Alpini. L'unico periodo della gioventù che i veci ricordano con nostalgia ed affetto. ●



PROGRAMMA DELL'81ª ADUNATA

BASSANO DEL GRAPPA, 10-11 Maggio 2008

GIORNO/ORAZIONE	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 8 maggio		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 81ª Adunata nazionale e del libro verde della solidarietà alla stampa nazionale e locale (segue buffet)	Bolle della distilleria Nardini Bassano del Grappa
ore 16	Inaugurazione delle "Cittadella degli Alpini"	Parco "ragazzi del '99" Prato S. Caterina
ore 18.30	Presentazione pubblicazioni a carattere alpino	Museo Civico - Piazza Garibaldi
VENERDÌ 9 maggio		
ore 8	Alzabandiera	Piazzale Cadorna (Zona del Tempio Ossario)
ore 8.15	Deposizione corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre	Piazza Garibaldi
ore 10.45	Solenne cerimonia al Sacratio Militare di Cima Grappa con: Alzabandiera, deposizione di corone e celebrazione S. Messa, officiata dal vescovo di Padova, per tutti i Caduti italiani e austroungarici, (programma dettagliato a parte)	Sacrario Militare di Cima Grappa
ore 17.30	Incontro tra Presidente Nazionale, Consiglieri Nazionali presenti e i Presidenti delle Sezioni ANA estere.	Teatro "J Da Ponte" (adiacente Tempio Ossario)
ore 19.30	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Veneto - Province: Vicenza - Treviso - Belluno - Comune di Bassano - tutti i Comuni delle Province di Vicenza e Treviso - Comuni di: Arsìe - Seren del Grappa - Feltre - Quero - Alano di Piave	Viale delle Fosse
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione	Come sopra
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra, onori iniziali e sfilamento	Come sopra Sfilamento: Viale delle Fosse - via Remondini - via Brocchi - P.le Cadorna - Ponte nuovo - viale Diaz - via Scalabrini - via Angarano - Ponte degli Alpini - via Ferracina - via Bellavitis - Piazza della Libertà
	onori finali	Piazza Libertà (Municipio)
ore 21	Concerto di Cori e Fanfare e manifestazioni di carattere alpino	Località varie di Bassano del Grappa e dintorni
SABATO 10 maggio		
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA estere e delegazioni IFMS e militari stranieri (segue buffet a invito)	Teatro "J Da Ponte"
ore 12	Lancio di paracadutisti (eventuale)	Parco "ragazzi del '99" Prato S. Caterina
ore 17	S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal Vescovo di Vicenza e concelebrata dai Cappellani militari alpini presenti	Tempio Ossario
ore 18.30	Saluto del Sindaco e del Presidente Nazionale ANA a tutte le Autorità, del Consiglio Direttivo e ai Presidenti di Sezioni ANA (Segue buffet ad invito)	Teatro "J Da Ponte"
ore 20	Esibizione di cori e fanfare in città e Comuni limitrofi Cori ANA e Cori dei congedati Brigate Alpine	Bassano del Grappa e località varie
ore 20.30	Concerto ufficiale di Cori Alpini	Teatro Astra
ore 21.30	Concerto delle fanfare dei congedati delle Brigate Alpine e carosello della fanfara militare	Velodromo Mercante
DOMENICA 11 maggio		
ore 8-8.30	Ammassamento	Zone: Viale Venezia - Viale Monte Grappa - Via S. Pio X e vie adiacenti
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Viale Venezia (fronte caserma Montegrappa)
ore 9	Sfilamento e resa degli onori a destra sulle Tribune dislocate in Piazzale Trento	Viale Venezia - Viale delle Fosse - Via Parolini - Viale XI febbraio - Piazzale Cadorna
	Scioglimento	Zona: da Piazzale Cadorna - Viale Diaz - Viale De Gasperi.
a seguire	Ammainabandiera	Piazzale Cadorna (zona Tempio Ossario)



DIRETTIVE PER LA CERIMONIA DI CIMA GRAPPA

Per la complessa organizzazione logistica della cerimonia di Cima Grappa, in programma venerdì 9 maggio, in relazione alle obiettive difficoltà del percorso e dei parcheggi si rendono necessarie alcune direttive che dovranno essere rigorosamente rispettate onde consentire un ordinato svolgimento della stessa.

1. Regolamentazione delle strade che portano alla Cima Grappa.

Tutti gli itinerari stradali saranno a **senso unico a salire** sino al termine della cerimonia (orientativamente ore 12.30) mentre a **senso unico a scendere** dopo tale orario.

La strada provinciale 148 (Cadorna), da Romano d'Ezzelino, sarà riservata solo ed esclusivamente al transito dei pullman che l'organizzazione metterà a disposizione di tutti gli alpini che avranno prenotato a partire dalle ore 6 del 9 maggio dalla zona parcheggi di Romano d'Ezzelino (che saranno identificati nei prossimi numeri dell'Alpino). **Non sarà consentito il transito ad altri mezzi.**

Tutte le altre strade da: Borso, Possagno, Cavaso, Paderno, Pederobba

(prov. di Treviso), Alano di Piave e Seren del Grappa (prov. di Belluno) saranno percorribili, anche per la conformazione delle stesse, solo ed esclusivamente da autovetture che dovranno essere parcheggiate solo lungo gli itinerari fuori dalla sede stradale, con proseguimento a piedi.

Sui piazzali della zona Sacrario, abitualmente adibiti a parcheggio, non sarà consentito il parcheggio di mezzi privati siano essi pullman o autovetture. **Tutti gli itinerari per raggiungere la zona Sacrario saranno presidiati già dalla giornata precedente, pertanto sarà vietato il transito a coloro che non sono autorizzati.**

Onde evitare inutili e spiacevoli contestazioni si fa appello al buon senso ed all'educazione di tutti nel rispettare le disposizioni.

2. Ai presidenti di Sezione ed ai loro alfieri

che parteciperanno alla cerimonia dell'alzabandiera e alla successiva cerimonia degli onori ai Caduti, sarà riservato, previa prenotazione, il posto su un mezzo dell'organizzazione che partirà, per Cima Grappa, da Bassano

immediatamente dopo la conclusione delle cerimonie.

3. Prenotazioni, biglietti e costo.

Il contributo individuale per il viaggio di andata e ritorno è stato determinato in euro 5.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate, via e-mail, fax o posta ai seguenti recapiti:

adunata2008@anamontegrappa.it

fax: 0424.521567

oppure direttamente alla Segreteria Adunata – viale delle Fosse 43 – 36061 Bassano del Grappa.

Di ciascuna prenotazione la segreteria darà conferma numerata.

Alla ricezione della conferma numerata dovrà seguire il versamento di euro 5 direttamente in segreteria, utilizzando un bollettino di c/c postale, sul n. 84985191 intestato a: Associazione Nazionale Alpini – sezione di Bassano del Grappa, indicando nella causale di versamento "Cerimonia Cima Grappa".

Per ogni altra informazione: telefonare al 0424.525856 oppure:

www.anamontegrappa.it ●

UNA LUNGA PENNA NERA - Storia e canti degli alpini dalla creazione del Corpo ai giorni nostri



Opera multimediale, suddivisa in 12 capitoli, che ripercorre i principali episodi dell'epopea alpina, dalla creazione del Corpo ai giorni nostri. Autori e interpreti il coro Val Canzoi di Castelfranco Veneto e il coro ANA Edelweiss della sezione Montegrappa di Bassano.

Lo spettacolo, registrato in DVD, è supportato da un album di 34 pagine sul quale sono riportati momenti storici, brani letterari, testi delle canzoni, fotografie e commenti. Per ogni episodio sono proposti una lettura e un canto, preceduti da una breve presentazione di inquadramento storico e sottolineati da una gran quantità di immagini, per buona parte inedite, messe a disposizione da collezionisti. I canti che dettano lo scorrere della narrazione sono stati scelti tra i più famosi brani della tradizione

alpina, ma non mancherà anche qualche canto alpino inedito. La parte strettamente storica è curata da Bortolo Busnardo, presidente onorario della sezione Montegrappa e già vice presidente nazionale. La pubblicazione, patrocinata dal Comitato 81ª adunata nazionale e dai locali Enti Istituzionali, sarà disponibile a Bassano nei giorni dell'adunata. Ci sarà anche uno spettacolo dal vivo che sarà inserito nel calendario delle manifestazioni per la serata di venerdì 9 maggio al Palazzetto dello Sport della città, in via Dei Lotti. Prezzo al pubblico 10 euro; 8 euro per le sezioni o i gruppi che prenoteranno anticipatamente.

Maggiori informazioni sul sito:

www.corovalcanzoi.it o

www.coroanabassano.it

o al tel. 380-3661102. ●

ASPETTANDO L'81ª ADUNATA - BASSANO 2008



MORTAISTI DELL'8ª COMPAGNIA

Tutti i mortaisti dell'8ª compagnia, 3° scaglione, sotto naia nel 1958/'59, sono invitati ad un incontro all'adunata di Bassano, all'hotel Alla Corte, via Corte 54, località Sant'Eusebio.

Contattare Silvano Venturi tel. 059790192 – cell. 3922988163.



21ª CORSO ASC

Dopo 45 anni si sono ritrovati all'adunata di Cuneo gli allievi del 21º corso ASC di Aosta del 1962. Il prossimo incontro è previsto all'adunata di Bassano. Telefonare a Umberto Dorigoni (terzo da destra) 0473/232401.



18ª CORSO ASC DI FOLIGNO NEL 1960

Vincenzo Lumello cerca i compagni del 18º corso ASC di Foligno, ritratti nella foto scattata nel 1960 alla caserma Gonzaga. Contattare Lumello 335/5287566.



27ª CORSO AUC SAUSA DI FOLIGNO

Per i commilitoni della batteria di artiglieria da montagna del 27º corso l'appuntamento è venerdì 9 maggio all'adunata di Bassano.

Per informazioni contattare Giacomo Cozzarolo cell. 335/5216940 – tel. 0432/479048, oppure Giuseppe De Bei 335/6771009.



CASERMA SALSA DI BELLUNO NEL 1953

Angelo Lunardon (nella foto è al centro con la radio in spalla) del gruppo di Marchesane, sezione di Bassano, 7º reggimento alpini, compagnia comando di stanza alla caserma Salsa di Belluno nel 1953, desidera rivedere i commilitoni in occasione della prossima adunata di Bassano del Grappa. Per contatti tel. 0424-500575; e-mail keletom@tiscali.it



25ª CORSO AUC DI FOLIGNO

Gli artiglieri da montagna della 4ª e 5ª batteria si sono incontrati dopo 47 anni. Il prossimo appuntamento è a Bassano per l'adunata. Per informazioni contattare: Gianni Peri 06/68808277 gianni.peri@fstwebnet.it oppure Rino Anselmi 042/3973460, e-mail: info@wellco.it

3ª/'69 GRUPPO "CONEGLIANO" A GEMONA

Gli artiglieri del 3º da montagna, 14ª btr. del gruppo Conegliano di stanza a Gemona del Friuli dal dicembre 1969 al gennaio 1971, sono invitati ad un incontro in occasione dell'adunata di Bassano. Contattare Pio Fasan, cell. 3482459673 o Silvano Baldisseri 049/5991865.

BELLUNO 1988, SQUADRA DI ATLETICA

Per gli alpini della squadra di atletica leggera del 4º Corpo d'Armata alpino, di stanza a Belluno nel 1988, l'appuntamento è all'adunata di Bassano del Grappa. Contattare Roberto Rancan, via Artiglieri 6, 36043 Camisano Vicentino – tel. 0444/611909, e-mail: robi2479@inwind.it

LA FANFARA DEL 3ª ARTIGLIERIA

Domenico Giustiniani, telefono 06/9314598; Betto Liberale, tel. 0423/563550; e Amedeo Carnio, tel. 0321/885346, suonavano nella fanfara del 3º artiglieria da montagna, caserma Di Prampero, alla fine degli anni Cinquanta. Insieme ad Armando Dal Nigro, telefono 338/4323173, autista dell'allora comandante gen. Apollonio, vorrebbero incontrare all'adunata di Bassano gli altri commilitoni.

TEN. TRACANELLI, DOVE SEI?

Mario Moro, via Monte Sabotino 11, 36061 Bassano del Grappa - telefono 0424/35687, cellulare 347/1223568, cerca il ten. Tracanelli suo comandante nel 2º plotone, 64ª compagnia, 7º alpini, btg. Pieve di Cadore di stanza a Tai nel 1957.

Sarebbe felice di incontrarlo all'adunata di Bassano e di averlo ospite.

CASERMA MONTEGRAPPA '82

L'artigliere Claudio Favaro vorrebbe incontrare all'adunata i commilitoni del 4°/82 caserma Montegrappa di Bassano, in particolare Barbozza e Bianchin. Contattare Favaro, tel. 0432/665265.

16° CORSO ASC

Gli allievi del 16° corso ASC di Aosta, dopo un primo incontro a Ramuscello (Pordenone), ospiti di Giorgio Dal Mas, si danno nuovamente appuntamento all'adunata di Bassano. Per informazioni contattare Ruggero Remonato, tel. 0424/521401.

ARTIGLIERI GRUPPO LANZO

Brigata Cadore, 6° regg. artiglieria da montagna, gruppo Lanzo, reparto comando, contingente 2°/69. Angelo Ferronato vuole rivedere i commilitoni all'adunata di Bassano. Tel. 0424/513700 – cell. 347/4637299.



ALPINI PARACADUTISTI

Appuntamento sul ponte di Bassano, all'adunata nazionale, degli alpini paracadutisti del 2° scaglione 1965. Per informazioni contattare Sergio Parise, 0424/570479.



TRASMETTITORI ALPINI

I trasmettitori alpini della 2ª e 7ª compagnia, ponti radio del 2° reggimento trasmissioni di stanza a Bassano del Grappa, si sono ritrovati a Trezzano sul Naviglio a 13 anni dal loro congedo. Con loro l'allora tenente Aglio. Il prossimo appuntamento è a Bassano per l'adunata nazionale. Contattare Pietro Aglio 3896763213.



58° CORSO AUC

Si sono incontrati a Vicenza, in settembre, alcuni ufficiali di artiglieria da montagna del 58° corso AUC Sausa. Il prossimo appuntamento, esteso a tutti i colleghi di corso, è per l'adunata di Bassano. Contattare De Pretto, e-mail: pietro.depretto@gmail.com, o Strobbe, e-mail: albertostrobbe@hotmail.com

GRUPPO "AGORDO", 1987/1988

Dopo il primo incontro del maggio 2007, appuntamento all'adunata di Bassano per il 3° scaglione '87, gruppo Agordo, 6° artiglieria alpina di stanza ad Agordo nel 1987/'88. L'appello è rivolto a tutti i 132 "ragazzi" dello scaglione. Per informazioni contattare Luciano Ghiotto, cell. 347/8423929.



FELTRE 66ª COMPAGNIA

Giancarlo Bollini, 7° alpini di stanza a Feltre, dopo 10 anni vorrebbe incontrare i commilitoni del 6° scaglione '98 in occasione dell'adunata di Bassano. Contattare Bollini (il primo a sinistra) 338/2407082.



43ª BATTERIA DEL GRUPPO AGORDO

Un piccolo gruppo di artiglieri della 43ª batteria del gruppo Agordo in servizio a Bassano nel 1978/'79 si sono ritrovati a Meledo (Vicenza) convocati da Pierantonio Bruzzo. Il prossimo incontro, aperto a tutti quelli che hanno fatto la naia nella 43ª batteria, è per l'adunata di Bassano. Contattare Bruzzo 0444/820793, Braga 0444/410483 oppure Pasquale 0445/888256.



A Bassano, per salutare un amico

I primi orologi meccanici da torre nacquero nel 14° secolo e dovevano effettuare complicatissime misurazioni. Anche allora la giornata era divisa in 24 ore, ma 12 andavano dall'alba al tramonto e 12 dal tramonto all'alba, per cui diventavano a fisarmonica allungandosi e raccorciandosi a seconda delle stagioni: da 76 a 43 minuti. Siccome, poi, questi orologi erano nati per indicare anche le sei ore canoniche (cioè la scansione della lettura del Breviario), l'orologio faceva battere la campana soltanto sei volte al giorno. In compenso doveva segnare le "vigilie" notturne, cioè i quattro turni di guardia (non era la nostra naia, ma quasi).

Ma che c'entra tutto questo con noi alpini? C'entra, c'entra! A Bassano i tempi della nostra Adunata saranno scanditi da uno di questi orologi e ringraziamo il marosticano Gigi Menegotto per le tante notizie che su di esso ha raccolto.

Fu costruito da Bartolomeo Ferracina, un mago degli orologi da torre. Eccolo là: quadrante con 24 numeri, in due serie da I a XII, una sola lancetta e gli immancabili segni dello zodiaco.

Con Ferracina non è finita: mago degli orologi, fu bravissimo anche nella ricostruzione del Ponte (ora degli Alpini).



(foto Gerolimetto)

Nel 1742 una piena lo distrusse (era l'ottava volta che succedeva: il Brenta ha il suo caratterino) ed egli lo rimise a nuovo. Per quest'opera Ferracina merita l'onore di essere considerato "amico degli alpini". Quindi, se passate per via Ferracina, che scende al Ponte, non mancate di salutare il suo busto in marmo. Gran bella compagnia, la storia. Troviamoci ad incontrarla sotto l'Orologio del Municipio, a Bassano.

Nilo Pes



I reduci all'Adunata nazionale

In occasione dell'81ª Adunata nazionale a Bassano del Grappa è intendimento della sezione dare particolare visibilità ai reduci alpini iscritti all'ANA.

I capigruppo sono pregati di segnalare al comitato organizzatore (tel. 0424-525868; fax 0424-521567; cell. 380-3661107; adunata2008@anamontegrappa.it) i nominativi dei reduci che desiderano partecipare alla sfilata conclusiva dell'11 maggio e anche a qualcuna delle seguenti cerimonie più importanti: cerimonia al Sacario Militare di Cima Grappa con trasporto in pullman riservato (sconsigliata vivamente la partecipazione a chi ha problemi fisici dovuti alla quota, m. 1.775); S. Messa al Tempio Ossario, saluto del sindaco di Bassano del Grappa e del presidente nazionale alle autorità. È di fondamentale importanza che i reduci siano accompagnati. ●

Alla Fondazione ANA Onlus il 5 per mille dell'Irpef

Anche quest'anno, grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante

possono ricevere questo ulteriore contributo.

La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

Chiunque, iscritto all'ANA – o anche non iscritto – può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando **il numero di codice fiscale che è 97329810150**. A ulteriore chiarimento si riporta qui accanto la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

13° concorso letterario “Parole attorno al fuoco”: i vincitori



“La cultura fa parte integrante della sezione ANA di Treviso, che voi alpini della Marca avete sempre coltivato. Vi prego, continuate a portare questo zaino e ad organizzare ogni anno questo splendido premio letterario”. Queste le significative parole del presidente nazionale Corrado Perona, intervenuto alla premiazione del concorso letterario sul tema “*Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi*”, organizzato dalla sezione di Treviso e dal gruppo di Arcade. Una premiazione particolare per il ricordo del creatore e factotum del premio, il maestro Carlo Tognarelli, scomparso nel corso del 2007. Il suo pesante zaino è stato raccolto dal Gruppo, in particolare da Isidoro Perin, oltre che dal Comitato organizzatore, che l’hanno messo in spalla volentieri nonostante le notevoli difficoltà del passaggio di consegne, ma con risultati brillanti. Moltissimi gli intervenuti nel palazzetto dello sport di Arcade. Anche quest’anno sono giunti ben 71 racconti, alcuni dei quali dall’estero. Dopo i discorsi di ringraziamento delle autorità, sono state lette le motivazioni dei premi. Primo premio a Silvia Faini di Bovezzo (Brescia), col racconto “*Metti i piedi nelle mie impronte*”; il secondo a Giuliana Arpini di Rovellasca (Como), con “*Urla dalla memoria*”; il terzo a Grazia Aricò di Mogliano Veneto (Treviso), con “*Il sass de la roda*”.

Ai vincitori sono stati consegnati un vaso in vetro cesellato, una targa ricordo, delle pubblicazioni e un assegno, da versare per metà a un’associazione benefica a scelta. Il “*Trofeo cav. Ugo Bettiol*” per un racconto su un tema di particolare attualità è andato ad Annalisa Fregonese di Oderzo (Treviso) col racconto “*Una notte da sballo*”; la “*Rosa d’argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella d’alpini*”, per un racconto con protagonista una donna, è andato a Mariola Di Dio di Calascibetta (Enna) con “*Sara*”. Segnalati i racconti “*La bambola che ride*” di Gianfranco Adorno di Genova, Il “*Tassello mancante*” di Francesco Bicchieri di Lodi, “*La porta del cielo*” di Luigina Cappa di Cercenasco (Torino), “*Il dono del maestro Carlo*” di Pier Augusto De Pin di Arcade (Treviso), “*Perdere il figlio*” di Lucia Fornaini di Fiorenzuola (Piacenza), “*Il calore del riscatto*” di Giulio Toffoli di Brescia e “*Non è stato invano*” di Laura Licenzi di Bassano del Grappa (Vicenza). La manifestazione è stata accompagnata dal coro ANA di Preganziol. Al termine gli omaggi di rito, e un rinfresco veloce prima di correre alla vicina piazza di Arcade dove si è consumata la tradizionale ritualità del “*Panevin*”: il falò che brucia e indica, con le sue faville, che tipo di anno sarà, tra una salsiccia, un bicchiere di vin brulé e una risata in compagnia. ●



La prima classificata, premiata dal presidente nazionale Corrado Perona.



La seconda classificata e, sotto, la terza.



ASIAGO

“Una città per gli alpini”

È stato presentato nella Sala Consiliare del comune di Asiago il libro “Una città per gli alpini”, edito del Comune a ricordo dell’Adunata nazionale del 2006. Per l’occasione sono intervenuti l’assessore regionale Elena Donazzan, il sindaco Andrea Gios e il presidente ANA di Asiago Massimo Bonomo. Il volume, 142 pagine di testi e immagini, che porta la prefazione di Mario rigoni Stern e testi di Cristiano Carli, verrà regalato alle famiglie asiaghesi. ●



Colico abbraccia

Il Labaro dell'ANA in piazza Garibaldi.



APPLAUSI AL 5° REGGIMENTO RIENTRATO DALL'AFGHANISTAN NEL GIORNO DELLE CELEBRAZIONI PER IL 65° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

di Matteo Martin

“Quinto!”. La voce dei 400 alpini del “Morbegno” riecheggia in piazza Garibaldi a Colico, città storico bacino di reclutamento del glorioso reggimento. Attorno ai reparti in armi una folla di gente e penne nere, accorse per dare il bentornato in Patria al 5° reggimento Alpini dopo sei mesi di missione in Afghanistan. Una cerimonia che le penne nere della sezione ANA di Colico, guidata da Luigi Bernardi, hanno voluto celebrare congiuntamente al 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka, così da realizzare un momento d'incontro tra reduci di Russia e alpini in armi, accomunati da valori senza tempo quali il senso del dovere e l'amor di Patria. Valori al quale si aggiunge la solidarietà che è stata il motore del lavoro del 5° Alpini in Afghanistan, come sottolinea il comandante Alfredo

La Bandiera di guerra del 5° Alpini scortata dal comandante, col. de Fonzo (sulla destra).



Massimo de Fonzo: “Nel corso della missione abbiamo effettuato una ragguardevole attività di distribuzione di beni di primo consumo alla popolazione (viveri, coperte, medicinali, candele e legna) per mezzo milione di euro e abbiamo effettuato opere edili per un altro milione di euro con fondi governativi stanziati per intervenire sul territorio. Abbiamo costruito due ponti, scuole e cliniche complete del necessario per l'assistenza, per le quali è stato selezionato anche il personale medico necessario per il buon

funzionamento delle strutture”. La selezione dei progetti è stata effettuata da Italfor (Italian Task Force) con il coinvolgimento delle autorità e delle comunità locali, privilegiando le aree meno sviluppate. In tutto sono stati realizzati oltre cento progetti, finanziati con i fondi del ministero della Difesa e di diversi donatori (la Provincia autonoma di Bolzano - il 5° è di stanza a Vipiteno - il Comune di Merano, il Lions Club e la sezione ANA di Bolzano), parte dei quali ha concorso a finanziare il progetto “Bolzano-Kabul”

i suoi alpini



per la ricostruzione dell'istituto scolastico Mohammad Alam Faizad. Gli alpini hanno anche costruito 24 pozzi artesiani e una moschea, chiamata nel più *politically correct* "centro culturale", perché ufficialmente per le moschee non si possono destinare fondi. Oltre a queste attività il contingente italiano è stato impegnato a fianco delle autorità afghane, addestrate dai nostri militari, nel controllo del territorio e nel garantire sicurezza in tutta la regione a est e a sud di Kabul, nell'area di responsabilità di Italfor XVI. Un impegno che è stato apprezzato come testimonia il grande calore della gente che ha applaudito i nostri militari per le vie di Colico.

La Fanfara della brigata Julia ha aperto la sfilata che ha raggiunto la piazzetta dove sorge il monumento ai Caduti. Attorno ad esso i reparti schierati, le autorità locali, il Labaro dell'ANA con il presidente nazionale Corrado Perona e i consiglieri nazionali Arnoldi, Botter, Casini e Nebiolo, i vessilli sezionali e numerosi gagliardetti in rappresentanza dei gruppi della nostra associazione. Erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Colico Alfonso Curtoni, il prefetto di Lecco Nicola Prete, il comandante delle Forze Operative Terrestri generale Armando Novelli, il neo comandante delle Truppe alpine generale Bruno Petti e il generale Paolo Serra, comandante della "Julia". Accanto ai tanti sindaci della zona c'erano anche i reduci di Russia come Alfieri Aggio, alpino classe 1921 del battaglione "Morbegno", che prima della cerimonia di deposizione della corona ha voluto stringere la mano alle più alte autorità militari e abbracciare il presidente Perona. Al termine della S. Messa celebrata dall'arcivescovo emerito di Siena mons. Gaetano Bonicelli, già ordinario militare, i reparti in armi e le penne nere dell'ANA hanno raggiunto piazza Garibaldi, sul lungolago, dove sono stati resi gli onori al Labaro della nostra Associazione e alla pluridecorata Bandiera di guerra del 5° Alpini, reggimento al quale Colico ha conferito la cittadinanza onoraria nel corso di una



Centinaia di gagliardetti sfilano per le vie di Colico.

cerimonia svolta il giorno precedente nel municipio della città. Nel corso delle celebrazioni in piazza Garibaldi il generale Novelli ha consegnato la medaglia della Campagna in Afghanistan al colonnello de Fonzo e ad altri militari che si sono distinti nel corso della missione, complimentandosi per il lavoro svolto. Toccante anche il momento in cui il col. de Fonzo ha passato il gagliardetto della sezione ANA di Colico che il presidente Bernardi gli aveva consegnato a inizio missione e sul quale è stata appuntata la medaglia commemorativa della missione in Afghanistan, a sottolineare il sentimento di vicinanza in questi mesi delle penne nere in congedo con gli alpini in armi del 5°. Ricordiamo che nello scorso settembre alla Caserma Invicta è stato inaugurato un monumento donato dagli alpini della Sezione di Colico e che riporta i nomi dei Caduti alpini in terra afghana.

Un momento, quello del ricordo dei Caduti, ripreso dal presidente Perona nel suo intervento: *"Questi ragazzi che oggi applaudiamo sono un esempio che ci dice che portare la divisa non è un compito facile. Essere qui oggi significa infatti anche ricordare quanti non sono tornati ed essere accanto ai loro cari"*. Il ricordo è andato al maresciallo capo Daniele Paladini e ai suoi familiari presenti in tribuna d'onore. Lo scorso novembre Paladini, in forza al 2° reggimento genio pontieri, rimase vittima di un attentato insieme a 6 bambini e a 3 adulti afghani, durante l'inaugurazione di un ponte nella valle di Paghram. Ricordando il maresciallo Paladini, il generale Novelli nel suo intervento ha esortato anche a riflettere sul valore della memoria: *"Cari alpini in armi, riflettete su questo: dopo 65 anni, c'è un'Associazione che coltiva la memoria di un evento, doloroso e triste, con una determinazione e un orgoglio che le*



A sinistra e al centro il col. de Fonzo e un alpino del 5° ricevono la medaglia commemorativa della missione rispettivamente dal generale Novelli e dal presidente nazionale Perona. A destra il momento del passaggio del gagliardetto dal col. de Fonzo al presidente sezionale Bernardi.

Alfieri Aggio, reduce del "Morbegno", stringe la mano al comandante delle Truppe alpine, gen. Petti.



► Istituzioni non sempre hanno. È l'ANA che ci è vicina e che rappresenta un nostro formidabile valore aggiunto". "Gli alpini in congedo e i loro familiari che vi hanno applaudito stamattina – ha proseguito – rappresentano un mondo di valori che voi dovete conoscere e al quale dovete avvicinarvi. Il 5° Alpini e il battaglione 'Morbegno' sarebbero solo dei nomi se non ci fossero loro a farci ricordare le storie e i sacrifici di tanti giovani. Ed è proprio attraverso la memoria che questi nomi diventano una parte della nostra storia alpina e della nostra storia nazionale". Il lavoro svolto in Afghanistan dai nostri soldati in questi anni è stato lodevole ma il percorso sarà lungo e difficile perché oltre a sostenere materialmente la popolazione occorre aiutarla a crescere nel loro senso civico,

esaltando il rispetto e la parità dei diritti come valori fondamentali per una società libera. È una scommessa, anche per gli uomini e le donne del 2° Alpini, comandato dal colonnello Michele Risi, che hanno avvicinato il 5° Alpini in Afghanistan.

Ma c'è da scommettere che gli alpini nelle loro missioni sapranno trasmettere quello spirito e quei valori di coraggio, dedizione e lealtà, propri dei soldati italiani e dei soldati di montagna in particolare.

Uno spirito che è apprezzato anche a livello internazionale dai superiori che hanno potuto saggiare queste qualità sul campo, come il comandante di tutte le operazioni in Afghanistan, il generale americano Dan McNeill, che parlando degli alpini non ha esitato a dire con orgoglio: "I miei alpini". ●

A Morbegno il bentornato agli alpini



Sabato 9 febbraio, giorno precedente alla manifestazione ufficiale a Colico, anche la città di Morbegno ha voluto salutare il suo battaglione del 5° Alpini di ritorno dalla missione in Afghanistan. L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione ANA di Sondrio, guidata da Ettore Leali. Le penne nere hanno sfilato per le vie della città raggiungendo il monumento in piazza Mattei per l'omaggio ai Caduti. Quindi il sindaco Giacomo Ciapponi ha accolto gli alpini in congedo e il comandante del 5°, colonnello Alfredo Massimo de Fonzo, nella sala consiliare per il saluto ufficiale (nella foto). La cerimonia è proseguita al tempio votivo. In rappresentanza delle autorità locali erano presenti anche il prefetto di Sondrio Chiara Marolla e il presidente della Comunità montana Silvano Passamonti. (Foto di Marino Amonini) ●



IL 16° RADUNO DEGLI ALPINI IN ABRUZZO, PER ONORARE IL SACRIFICIO DEL BATTAGLIONE "L'AQUILA" E DEI SUOI CADUTI

A Isola del Gran Sasso, nel ricordo di Selenyj Jar



Il presidente del Senato Franco Marini tra il vice presidente vicario Gentili e i sindaci in testa alla sfilata a Isola del Gran Sasso. Dietro a loro, il consigliere nazionale Ornello Capannolo.

Da sedici anni gli alpini del battaglione "L'Aquila" si ritrovano a Isola del Gran Sasso per stare insieme e onorare i loro compagni che non sono tornati dalla Grecia e dalla Russia. A questi incontri, man mano che passava il tempo, è andato progressivamente diminuendo il numero dei reduci del battaglione e aumentato quello degli altri alpini accorsi all'appuntamento sul filo della memoria. Uno di questi era il sottotenente Peppino Prisco, che fu uno degli animatori del raduno ed alla cui memoria il Consiglio comunale di Isola del Gran Sasso ha concesso la cittadinanza onoraria alla memoria. Sul palco d'onore hanno preso posto i reduci. C'erano Luigi Rolandi, di Savona, ultimo degli unici tre ufficiali del battaglione ritornati dalla Russia, e poi Valentino Di Franco che a Selenyj Jar – uno dei luoghi del calvario del battaglione L'Aquila – ebbe le gambe congelate, e Ivo Emet, autore di un libro di memorie, e Biagio Rossi, medaglia d'Oro al Valore Militare e due protesi al posto delle gambe. Per ogni reduce una storia, per tutti la stessa tragedia. L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili e dai consiglieri nazionali Luigi Bertino, Ornello Capannolo e Franco Munarini.



Luigi Rolandi, ultimo degli unici tre ufficiali del battaglione ritornati dalla Russia.

Decine i vessilli delle sezioni di tutta Italia, una selva di gagliardetti. Presenti anche – è una consuetudine che dura nel tempo – numerosi addetti militari delle Ambasciate a Roma: di Germania, Serbia, Romania, Stati Uniti e Ucraina. Sabato 9 febbraio in Municipio c'è stata una cerimonia nella quale il sindaco Fiore Di Giacinto ha ricordato – presente il figlio Luigi – Peppino Prisco, che pur non essendo abruzzese era stato 'adottato' dai reduci abruzzesi. Reduci ai quali ha reso omaggio il nostro vice

presidente vicario Ivano Gentili in apertura del suo intervento. "Giusto mantenere la memoria di coloro che sono andati avanti – ha detto – ma ricordiamoci sempre di quanti sono fortunatamente ancora fra noi, che sono la nostra storia vivente, che hanno sofferto e che dobbiamo onorare anche da vivi"!

Concetti ripresi dal vicario Gentili anche il giorno successivo, durante i lavori del convegno sul tema "Alpini ieri, oggi e domani".

"Gli alpini di ieri sono i nostri reduci che abbiamo qui oggi, fra noi; gli alpini di oggi siamo noi e quelli di domani – ha detto rivolgendosi agli alpini del 9° reggimento presenti al convegno con il comandante col. Andrea Mulciri – li vediamo in questa stessa sala. Sono quelli che vedete in televisione o nelle foto sui giornali durante le missioni di pace, esposti a pericoli e insidie, pronti a dare solidarietà: degni di portare la divisa e il cappello alpino come lo sono stati i nostri reduci", ha concluso con questa visione globale dell'essere alpino, nel segno della continuità.

Domenica, per quasi due ore, diecimila alpini hanno sfilato lungo il rettilineo che percorre la città imbandierata, sullo sfondo del maestoso Gran Sasso coperto di neve. Alpino d'eccezione, Franco Marini, presidente del Senato, seconda carica della Repubblica solito a dire che "sono prima alpino e poi presidente del Senato". E lo ha dimostrato ancora una volta. "Per nessuna ragione al mondo avrei rinunciato ad essere qui – ha detto parlando con i giornalisti – Questo è un raduno importante che commemora un fatto importante – ha continuato riferendosi alla battaglia di Selenyj Jar – Spero che anche le scuole tengano vive certe memorie". E ha continuato: "Quando partecipo a questi raduni ho un rimpianto: non aver potuto fare nulla per impedire che sparisse la leva alpina. La ristrutturazione dell'Esercito su base professionale è stata inevitabile, un prezzo da pagare alla modernità. Spero però – ha concluso – che i valori alpini, questo particolare spirito di Corpo, resistano nel tempo." ●



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Windsor: quarant'anni con l'Italia nel cuore



di Matteo Martin

Esattamente quarant'anni fa, nell'inverno del 1967, alcuni alpini emigrati al termine della guerra frequentavano il Club Fogolar Furlan di Windsor (Ontario, Canada). Spesso si ritrovavano attorno ad un tavolo a raccontare di quando servirono la Patria con il cappello alpino in testa. C'erano Elio Nadalin, Aldo Lot, Beniamino D'Agnoles, Antonio Meret e Silvano Scodeller. Ai loro incontri partecipava sempre Renato Bassi, friulano di Udine, ex ufficiale dell'Aeronautica che, entusiasta degli alpini, non esitava ad incitare i colleghi a raccontare le loro esperienze. Fu proprio Bassi che ebbe l'idea di cercare, attraverso la Comunità italiana in Canada, altri alpini emigrati, per ingrossare le fila di quel primo gruppetto di italiani. Fu così che nel maggio dello stesso anno nacque il Gruppo alpini di Windsor, affidato alla guida di Renato Bassi, con vice l'alpino Alfredo Morando. All'atto della costituzione contava circa un centinaio di associati, tra superstiti di battaglie di lontana memoria e alcuni giovani, emigrati dopo aver svolto il servizio militare nelle Truppe alpine. La prima decisione del Gruppo fu quella di istituire la "Festa dell'Alpino", che si tiene ogni anno nel mese di settembre e che ricorda gli alpini Caduti e quelli andati avanti. La cerimonia si svolge all'altare da campo sul quale viene celebrata la S. Messa, seguita dall'incontro nella sala maggiore del Club Fogolar Furlan: un ritrovo annuale non solo per gli alpini ma anche per tutta la locale comunità italiana. Ed è proprio grazie alle sue attività nel tessuto della comunità che il gruppo alpini venne conosciuto e apprezzato dai rappresentanti delle istituzioni canadesi. Nel 1969, due anni dopo la fondazione, il



gruppo di Windsor indisse nuove elezioni, aumentando a 10 il numero dei membri del Consiglio direttivo. Alfredo Morando fu eletto capogruppo. Originario di Genova, Morando era residente a Windsor dal 1951. Partecipò al secondo conflitto mondiale come sottufficiale di artiglieria sommeggiata 75/13 con all'attivo 63 mesi di servizio militare su tre fronti, compresa la Campagna di Russia. Fu in quell'anno che nacque l'idea di erigere un monumento ai "Figli delle Alpi", ben accolta dal Club Fogolar Furlan che offrì uno spazio nel boschetto adiacente alla propria sede. Un impresario edile donò il masso in pietra, mentre l'alpino Luigi De Zan impreziosì il monumento con tre manufatti in bronzo raffiguranti un cappello alpino, una piccozza e una stella alpina.

LA SEZIONE

Il 1979, anno in cui si celebrò il 60° anniversario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, fu quello di una nuova svolta per gli alpini di Windsor. Il capogruppo Morando, grazie agli incontri con alcuni consiglieri

nazionali e con l'allora presidente nazionale Franco Bertagnoli in visita alle penne nere del Canada, chiese di poter entrare a far parte dell'ANA. Due anni dopo, nel 1981, con Vincenzo Trentini eletto presidente nazionale, il capogruppo Morando ricevette la lettera di formale approvazione, fu riconfermato e assunse la carica di presidente sezionale, ai sensi del regolamento dell'Associazione. Con la successiva trasformazione in Sezione del gruppo di Hamilton, le sezioni ANA del Canada raggiunsero il numero di 7 e furono coordinate da un Consiglio intersezionale presieduto da Gino Vatri di Toronto. Nel 1982 a Windsor gli alpini poterono ammirare il vessillo sezionale, benedetto nel corso di una manifestazione all'Arena di Verona, in occasione della Adunata nazionale del 1981. A settembre, durante le cerimonie per la "Festa dell'alpino" il nuovo vessillo sezionale faceva bella figura tra la bandiera italiana e canadese, alla presenza delle autorità dei due Paesi. Fu un successo: quasi 700 penne nere vi parteciparono, provenienti anche da Detroit (Michigan, USA),



Alpini della sezione di Windsor. Al centro il presidente nazionale Corrado Perona. All'estrema destra il presidente sezionale Vittorino Morasset.

Amherstburg e London (Ontario). La presenza delle penne nere di Windsor fu impeccabile anche ai Congressi alpini intersezionali nel 1983 a Sudbury e nel 1985 a Ottawa, dove il presidente Morando propose Windsor quale sede del IV Congresso intersezionale delle sezioni canadesi che si svolse nel 1987. Dall'Italia giunsero, tra gli altri, il presidente nazionale Leonardo Caprioli (che per l'occasione regalò agli alpini un albero, piantato nel boschetto del Club Fogolar Furlan), il delegato ANA alle Sezioni all'estero Giovanni Franza e l'allora commissario dell'Onor Caduti, generale Benito Gavazza.

Gli anni passarono e con loro anche gli incontri biennali ai congressi di Montreal, Thunder Bay e Calgary nel 1993, anno in cui ci fu a Windsor un bell'incontro tra le penne nere e gli alunni della scuola elementare C. De Santis, frequentata da numerosi figli di emigranti italiani. In quell'occasione gli alpini consegnarono alla scuola il Tricolore italiano, alla presenza del vice console d'Italia a Windsor Ron Moro, dei rappresentanti delle autorità scolastiche dell'ispettorato di Toronto, del parroco della chiesa italiana di S. Angela Merici e della locale Parrocchia italiana, alle cui manifestazioni estive gli alpini, con la loro simpatia, fanno da collante tra la popolazione locale e la comunità italiana. Nel 1996 il presidente Alfredo Morando, dopo 28 anni alla guida della sezione di Windsor, lasciò l'incarico per raggiunti

limiti di età. Nelle elezioni di maggio fu eletto presidente Agostino Brun, caporale dell'8° battaglione "Gemona" negli anni 1964/'65. Vicepresidente fu eletto Carlo Negri, segretario Americo Simone e tesoriere Angelo Campigotto. Il nuovo consiglio sezionale era composto da Silvano Mion, Aldo Lot, Nello Taiariol e Luciano Rossi. Giuseppe Pracilio fu eletto anch'egli consigliere e avvicendò l'instancabile Angelo Mazzocco che per svariati anni contribuì a mantenere i contatti tra il gruppo di Detroit e gli alpini di Windsor. Un altro momento particolare per la

sezione si svolse nel 1999, anno in cui le penne nere di Windsor ricordarono l'alpino della divisione Julia Amelio Pez, già vicepresidente della sezione e fondatore del Club Fogolar Furlan, che si prodigò sempre e con entusiasmo per la buona riuscita delle iniziative della Sezione. Il 2001 fu l'anno dell'incontro degli alpini a Windsor per l'XI congresso intersezionale alla quale parteciparono numerose autorità italiane e canadesi. Partecipò anche una delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini con Corrado Perona, allora vicepresidente ➤





▷ nazionale vicario, il vicepresidente nazionale Carlo Balestra e il responsabile della commissione IFMS Lucio Vadori. L'anno seguente alla riunione generale di novembre fu eletto il nuovo consiglio direttivo sezionale con presidente Vittorino Morasset, dell'11° raggruppamento alpini d'arresto a Tolmezzo nel 1965. Luciano Rossi fu eletto vicepresidente, Silvano Mion segretario e Bruno Perissinotti tesoriere. Consiglieri furono eletti Elio Nadalin (fondatore del gruppo alpini nel 1966), Nello Tairarol e Franco Piasentin. Giuseppe Pracilio fu confermato rappresentante del gruppo di Detroit e Ciro Di Valentin di London, altro gruppo della sezione di Windsor. Il nuovo direttivo si mise subito al lavoro e ideò un comitato "visita ammalati", un piccolo grande gesto per stare vicino a quanti soffrivano. Il segretario Silvano Mion si recava dove c'era bisogno e portava personalmente un piccolo ricordo degli alpini di Windsor.

Quasi in concomitanza con quest'iniziativa venne deciso che le vedove dei soci alpini potessero essere aggregate della Sezione. Nel corso del 2005 gli alpini di Windsor ospitarono una delegazione dall'Italia, guidata dal presidente nazionale Corrado Perona, l'allora vicepresidente vicario e addetto alle relazioni con le sezioni all'estero Vittorio Brunello e dal consigliere nazionale Ornello Capannolo. Nel corso della manifestazione, che celebrò il battesimo del nuovo coro alpino della sezione diretto Roberto Corrado, il presidente nazionale Perona sottolineò quanto gli alpini di Windsor siano capaci di mantenere quello spirito alpino che è un tesoro per le comunità all'estero. Le elezioni del 2006 hanno confermato Morasset nella carica di presidente. Suo vice è stato eletto Gabriele Apolloni, che si occupa anche di supervisionare e coordinare le attività del coro. Il nuovo

tesoriere è Antony Ard, il segretario è Giuseppe Pracilio.

Le attività della sezione continuavano a crescere e ad arricchirsi come il monumento ai "Figli delle Alpi", cui è stata aggiunta una statua, donata dall'amico degli alpini Livio Corrent.

LA SITUAZIONE ATTUALE

A fine dicembre 2007 la sezione di Windsor e i suoi due gruppi, Detroit e London, conta 74 soci alpini e 69 soci aggregati. *"Come tutte le sezioni all'estero – ci dice il presidente Morasset – anche Windsor soffre molto per la mancanza di nuove leve. Vorrei incoraggiare tutti i figli o nipoti di alpini a non lasciare che questo vuoto si ingrandisca. Occorre mantenere vive le tradizioni dei padri! E a chi mi domanda cosa vuol dire essere alpino, rispondo che indossare un cappello alpino certamente non ti fa alpino: occorre l'amore e il rispetto per il prossimo, per il Tricolore e l'essere sempre pronti ad aiutare, dando senza chiedere nulla in cambio".*

Una frase che gli alpini della sezione hanno preso a cuore. Attualmente infatti alcune penne nere stanno prestando volontariato in particolare nel Complesso Novelletto Rosati a favore dell'*Italian Canadian Handicapped Association (ICHA)*, un'organizzazione non-profit a favore delle persone mentalmente disturbate.

Nel corso del 2007 la sezione di Windsor ha celebrato il suo 40° anniversario di fondazione ospitando il XIV Congresso intersezionale del Nordamerica. È stato una grande momento che gli alpini di Windsor hanno condiviso con le oltre mille persone che hanno partecipato alle manifestazioni. Tra le autorità erano tra gli altri presenti il vice console Liliana Scotti Busi e l'addetto militare all'ambasciata italiana del Canada generale Orazio De Minicis. L'Associazione Nazionale Alpini era rappresentata dal vicepresidente vicario Ivano Gentili e dal delegato ANA ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo.

I capigruppo e i presidenti della sezione di Windsor

• Capigruppo

1967-69 Renato Bassi
1969-81 Alfredo Morando

• Presidenti

1981-1996 Alfredo Morando
1997-2002 Agostino Brun
2002- Vittorino Morasset (in carica) ●



Gli alpini di alcune sezioni canadesi davanti al Sacratio di Redipuglia.



IN BREVE

IL SIGILLO DELLA REGIONE PIEMONTE

La Regione Piemonte, su delibera del Consiglio Regionale, ha conferito il proprio Sigillo ai comandi delle brigate Taurinense e Julia per l'aiuto prestato al Comitato Organizzatore in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

"QUANDO ERO PICOLINA"

Il gruppo di Malo (Vicenza) ha realizzato la pubblicazione "Quando ero picolina", raccolta di 30 cante per coro maschile, di Mario Lanaro. L'opera è corredata da un CD con interessanti spunti e spiegazioni per la concertazione. Il CD è stato inviato ai circa 120 cori ANA in Italia. Per informazioni: gruppoalpinimalo@libero.it

"IL CRISTO DEGLI ALPINI"

Ad Albino (Bergamo) alle pendici del monte Misma, il 6 aprile alle ore 10, durante la Santa Messa, verrà benedetto il crocefisso chiamato "Il Cristo degli Alpini", posto nel luogo in cui morì la beata Pierina Morosini della quale ricorre il 51° anniversario del martirio. Per informazioni contattare l'alpino Alberto Carrara, cell. 333/2191462.

LA STRADA DELL'ALPE DI SENES

Il gruppo di San Vito di Cadore festeggerà in giugno il 45° della costruzione della strada che conduce all'alpe di Senes. Con l'occasione il manufatto verrà dedicato al Corpo degli Alpini in ricordo dei genieri della Cadore che nel 1962/63 realizzarono l'opera. Seguirà una festa organizzata dal sodalizio "I veci del quaranta". Per informazioni Arri-go Cavicchi 335/8158295 o Giuseppe Chiara 340/8646615.

IL 50° DEI CAMPIONATI MILITARI DI SCI

Mario Bozzato (indicato dalla freccia) ci invia questa foto d'epoca per ricordare il 50° dei campionati internazionali militari di sci ai quali ha partecipato. La prima edizione si svolse a Bardonecchia e vide la partecipazione dell'allora maggiore, ora generale, Valentino Stella.



IL CORO DEI CONGEDATI DELL'OROBICA

Una foto dell'esibizione del coro in occasione del 3° raduno dei cori delle brigate che ha avuto luogo in diverse località del Friuli Venezia Giulia. Qui il coro, diretto dal maestro Bruno Pontalto, si esibisce durante la serata di gala a Udine. Un grazie a questi coristi che contribuiscono a tramandare il patrimonio storico e culturale delle cante alpine.



IL SANTUARIO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Il gruppo di Villafranca Lunigiana, sezione di La Spezia, ha festeggiato San Maurizio nella parrocchiale di Mocrone, anziché nella millenaria chiesa di San Maurizio, dichiarata "Santuario Nazionale degli alpini" e nella quale sono in corso lavori di restauro. Le celebrazioni sono state organizzate in collaborazione con l'amministrazione comunale di Villafranca Lunigiana che ha donato la chiesa di San Maurizio alla parrocchia di Mocrone.



LA GIORNATA DELLA MEMORIA A PADOVA

A Padova, in occasione della giornata della memoria, sono tornate dalla Germania le spoglie del maresciallo scelto dei carabinieri Domenico Scurti morto in campo di concentramento in Germania. Alla cerimonia di commemorazione sono intervenuti numerosi anche gli alpini dei gruppi di San Gregorio e Saonara.

Sfogliando i nostri giornali

GENTILI SIGNORI ALPINI

Gli alpini del gruppo "M.O.Giurliro" hanno verniciato il cancello d'ingresso della scuola elementare "V. Pasini" di Ospedaletto. La richiesta era arrivata dal comitato dei genitori della scuola... Qualche giorno dopo sono giunte in sede decine di lettere scritte dagli alunni della scuola che ringraziavano ed esprimevano gioia... (Eccone una, n.d.r.). "Gentili signori alpini, io voglio ringraziare per aver dipinto il cancello, e le panchine. Il vostro regalo mi commuove tantissimo che vorrei diventare un alpino. Siete stati bravissimi a farci questa sorpresa che ci è piaciuto molto. Grazie da Marco T".

(da *Alpin fa grado* - sez. Vicenza)

APARTITICA

Nata come associazione d'Arma apolitica l'ANA diventa Associazione politica anche se rimane sempre rigorosamente apolitica, per trasformarsi infine in un vero e proprio movimento di opinione. E come tale legittimata ad occuparsi del futuro (politico) del nostro Paese, che è poi, sullo sfondo, lo scopo ultimo e vero del nostro essere Alpini. Altrimenti, perché scegliere certi valori? Perché alzare dalla polvere le nostre bandiere? Perché mandare i nostri ragazzi a morire per il mondo? Solo grandi ideali possono giustificare così grandi sacrifici. Per parte sua, l'ANA, iniziativa dopo iniziativa, successo dopo successo, sfilata dopo sfilata, cresce nella fiducia, nella stima e nella considerazione degli italiani...

(da *Lo Scarpone Canavesano* - sez. Ivrea)

FIDUCIA NEGLI ALPINI

"...Ma noi alpini in congedo non esistiamo soltanto per i raduni; il nostro modo di essere e di agire, specie negli ultimi decenni, ha fatto sì che gli interventi e gli impegni dell'ANA e dei singoli iscritti si stiano orientando sempre più verso la salvaguardia ed il rispetto delle montagne, della natura, del mondo che ci circonda. Ed è davvero imponente l'impegno dell'ANA e dei suoi volontari con i nuclei di Protezione civile: anche per questo siamo ben visti e stimati dalla gente, che ha fiducia negli alpini..."

(da *Molis Alpino* - sez. Molise)

GIORNATA DELLA MEMORIA

...La commemorazione è stata resa ancor più viva dalla presenza dei ragazzi delle scuole, venuti in gran numero, che hanno voluto rendere la loro testimonianza con letture, canti e poesie, frutto del loro lavoro di studio e di ricerca per mantenere viva la memoria dell'Olocausto. È proprio durante queste manifestazioni che diviene operante il motto degli alpini di Mira "Alpini a difesa della storia", perché si consegna alle giovani generazioni la verità della storia, senza manipolazioni e strumentalizzazioni, perché siano esse a tramandarla a loro volta nella medesima integrità.

(da *Quota Zero* - sez. Venezia)

TRASFERTA AUSTRIACA

Anche quest'anno il gruppo alpini di Cappella Maggiore ha partecipato ad alcune importanti manifestazioni sia in territorio italiano che austriaco, com'è ormai tradizione del gruppo... A Zeltweg, dove la Sezione Vittorio Veneto ha partecipato alla ricorrenza dei 110 anni di costituzione della locale sezione "Veterani", alla deposizione di corone al monumento ai Caduti, quella italiana era offerta dagli amici austriaci che avevano provveduto a scrivere sul nastro tricolore "Ai Caduti del Corpo degli Alpini"... Al cimitero di Innsbruck erano presenti una compagnia in armi del Comando Alpini di Vipiteno, una compagnia di Gebirgsjaeger austriaci e una compagnia di Gebirgsjaeger della Federazione tedesca... delegazioni della Federazione Russa e dell'Ucraina...

(da *L'Alpin del Vittoriese* - sez. Vittorio Veneto)

LE NOSTRE SIGNORE

...Cosa dire delle nostre Signore, che accettano di buon grado le lunghe assenze dell'alpino da casa, consapevoli che "il prossimo" ha una grande importanza nel vivere comune... Ringraziamole, pertanto, queste splendide indirette partecipi delle nostre azioni. Sarebbe molto difficile, se non impossibile, avere il successo che hanno le nostre imprese se dietro a queste non ci fossero Loro, modeste e quasi sempre nell'ombra. Vedrei qualche riconoscimento in più a questo nostro insostituibile Gentil sesso e qualche medaglietta in meno a qualche prode alpino, magari meno meritevole. Volentose ben...

(da *La nostra baita* - sez. Svizzera)



I CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TRUPPE ALPINE CON LA PARTECIPAZIONE DI SQUADRE DI ALTRE 9 NAZIONI

L'8° Alpini trionfa ai Ca.S.T.A. in Alta Val Pusteria



L'ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa, premia gli alpini dell'8° reggimento.



Il generale Bruno Iob consegna il trofeo "International mountain troops" ai militari tedeschi.

Venerdì 1° febbraio, con la cerimonia di chiusura celebrata in piazza del Magistrato a San Candido, si è conclusa la 60ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe alpine. Sulle nevi dell'Alta Val Pusteria si sono affrontati 1.500 atleti provenienti da altre 9 nazioni: Argentina, Austria, Croazia, Macedonia, Germania, Romania, Slovenia, Spagna e Stati Uniti. Ancora una volta la Gara dei plotoni, la più difficile, è stata vinta da un plotone dell'8° reggimento alpini di Cividale del Friuli.

I Ca.S.T.A. sono qualcosa di più d'un semplice, seppure duro, banco di prova dei nostri alpini in armi, sono l'espressione più completa della preparazione fisica e militare delle nostre truppe alpine al confronto con quella dei migliori soldati di montagna del mondo. Tenendo conto che ogni Paese invia i suoi uomini migliori, ecco che queste prove, condotte con lo spirito di Olimpia anche se a sfondo prettamente militare, acquistano un significato emblematico.

Un avvenimento annuale così importante non poteva non avere una cornice migliore delle nevi dell'Alta Pusteria, nei comuni di Dobbiaco, San Candido e Sesto Pusteria con il coinvolgimento dei sindaci e delle amministrazioni comunali e la presenza delle più alte cariche militari dello Stato.

Grande affiatamento e clima di genuina amicizia fra le rappresentative coinvolte anche nel programma collaterale di intrattenimento, come serate di cori e di concerti di fanfare alpine o quella dedicata ai "magnifici quattro" che sono saliti sul monte Vinson, tetto dell'Antartide, dopo trecento chilometri di marcia di avvicinamento sugli sci e dei quali abbiamo scritto il mese scorso. Lunghi e calorosi i saluti di arrivederci: nei luoghi delle missioni di pace per i reparti ormai "pronti a partire", all'anno prossimo per tutti gli altri. Si ha, in questa settimana a carattere internazionale, la sensazione che il mondo è davvero piccolo e che sarebbe tanto facile vivere tutti quanti in pace nello spirito alpino.

Questi giorni passano in fretta e si arriva alla serata conclusiva, dell'ammainabandiera (quest'anno al suono dell'Inno di Mameli) seguito dall'Inno dei CaSTA, suonato per la rima volta, composto dal luogotenente 1° primo maresciallo Donato Tempesta, celebre maestro della disciolta fanfara della brigata alpina Tridentina.

La cerimonia si è svolta in piazza Magistrato, a San Candido, davanti ai reparti dei nove Paesi partecipanti e alle massime autorità, presenti il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Di Paola, il comandante delle forze operative terrestri gen. Bruno Iob e il comandante delle Truppe alpine gen.

Novelli. L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili e dal presidente della Commissione sportiva ANA Antonio Cason.

Ha preso per primo la parola il generale Armando Novelli che dopo aver ringraziato il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Di Paola per la sua presenza e per la vicinanza agli alpini ha rivolto un particolare ringraziamento al sindaco di San Candido Josef Passler, di Sesto Pusteria Fritz Egarter e di Dobbiaco Bernhard Mair, nonché agli importanti sponsor dei campionati ed agli organi di stampa che ne hanno riferito. Ha infine salutato i numerosi turisti che hanno seguito le gare, augurandosi che possano lasciare l'Alta Pusteria con ricordi che riguardano anche gli alpini nelle loro attività. Infine, rivolgendosi agli atleti ed ai giovani ha ricordato che "la montagna è una palestra che non ha uguali: richiede sacrifici ma ripaga ampiamente in termini di miglioramento individuale e collettivo".

Il sindaco di Dobbiaco, Bernhard Mair anche a nome delle amministrazioni comunali di San Candido e Sesto, si è detto lieto che lo svolgimento dei campionati sia stato un'ulteriore occasione per rinsaldare i vincoli di amicizia tra eserciti di paesi amici. Infine, l'ammiraglio Di Paola, ha sottolineato che gli atleti in gara hanno



Un plotone del 5° Alpini impegnato nella gara a plotoni.



Il generale Armando Novelli premia gli atleti del Centro Addestramento Alpino, vincitori del "Trofeo dell'Amicizia".

rappresentato idealmente i militari che nei vari teatri internazionali operano, fianco a fianco, per garantire la sicurezza, la stabilità e la pace. Per quanto riguarda il contributo degli alpini in queste missioni, Di Paola ha rimarcato che i reparti Alpini in Afghanistan, a Kabul e nella regione ovest, e, da qualche settimana, in Kosovo con il 7° reggimento Alpini di Belluno hanno fornito e continuano a fornire un apporto di particolare rilievo, spesso determinante.

Una citazione particolare ha rivolto agli alpini Primi Marescialli Ettore Taufer e Giovanni Amort, al Maresciallo Capo Elio Sganga ed al Caporale Marco Farina che hanno recentemente scalato il Monte Vinson, la più alta vetta dell'Antartide.

Prima della lettura della formula ufficiale di chiusura sono stati consegnati i trofei in palio per i

campionati:

- nel **Trofeo medaglia d'Oro Ten.**

Silvano Buffa ha bissato la vittoria l'8° reggimento Alpini, secondo il 3° Alpini seguito dal 5° Alpini. A questa competizione partecipano plotoni non solo di reparti alpini nazionali ma anche dei Paesi partecipanti ai campionati. Il Trofeo Buffa è sempre aggiudicato a un plotone italiano, mentre al primo plotone della squadra ospite è conferito il Trofeo "**International mountain troops**", che quest'anno è stato conquistato dalla Germania. Questa difficile competizione si disputa dal 1949, è una delle gare più impegnative, si svolge su tre giornate su un dislivello complessivo di 2.600 metri e un percorso di 48 chilometri, articolata su 7 prove ed ha lo scopo di valutare la preparazione tecnico-tattica raggiunta a livello di plotone.

- Nel **Trofeo Medaglie d'Oro alpine,**

disputato tra i reggimenti delle Truppe alpine, la più complessa e dura delle competizioni di tutti i campionati che viene disputata dai plotoni, si è imposto ancora una volta l'8° reggimento alpini di Cividale del Friuli, seguito dal Centro Addestramento Alpino di Aosta e dal 4° reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino".

- Il **Trofeo dell'Amicizia**, disputato tra gli atleti di Eserciti che aderiscono al "Partenariato per la pace" e che prevede 2 gare di fondo, slalom gigante e gara di plotone, è stato vinto dagli atleti del Centro Addestramento Alpino di Aosta. In classifica generale l'Italia si è aggiudicata il podio più alto, seconda la Romania seguita dalla Slovenia.

- Il **Trofeo "Comando Truppe alpine"**, aggiudicato agli atleti iscritti alla F.I.S., è stato invece vinto da Marco Verdecchia delle Fiamme Gialle. ●

(Foto Comando Truppe alpine)



La cerimonia dell'ammainabandiera a chiusura dei Ca.S.T.A.



La fiaccolata nel corso della cerimonia d'apertura dei campionati.

Alpini e muli - pardon! - asini, in Afghanistan



Alpini e muli di nuovo insieme? Quasi, perché non di muli ma di asini si tratta. E poi, questo passava... il convento. Asini utili come muli, del resto, come si vede in questa cronaca che ci giunge dall'Afghanistan. Gli alpini del battaglione paracadutisti "Monte Cervino" hanno fatto finta di niente e promosso l'umile asino al rango nobile del mulo. L'importante è conseguire il risultato, grazie anche al contributo dei "veci" della Sezione di Pinerolo, come si legge nella notizia qui riportata...

lavorare insieme. Quadrupedi asini, ma cosa non si fa mai, in mancanza dei muli. La cronaca, e il risultato, non ne risentono...

di Mario Renna

Sono passati diversi anni da quando le truppe alpine si sono separate dai muli, compagni d'arme e di avventura per oltre un secolo.

La modernizzazione delle tecniche di combattimento in montagna aveva

portato – un po' a malincuore – al congedo di questi loro grandi amici ed all'abolizione del cosiddetto "incarico 21/a", ovvero "conducente di mulo". Le cime dell'Afghanistan – paese il cui territorio è per oltre tre quarti montuoso, con picchi che superano i 7.000 metri – hanno però visto nuovamente alpini e quadrupedi

TUTTO INIZIA A SUROBI, un distretto a est di Kabul dove gli alpini paracadutisti del battaglione Monte Cervino – tornati da poche settimane in terra afgana – hanno la loro piccola ma ben munita base che condividono con i paracadutisti del 185° reggimento della Folgore. La loro missione è di garantire sicurezza e assistenza al governo ed alla popolazione locale.



Facile a dirsi, meno facile da tradurre in pratica. La zona in cui sono chiamati ad operare è aspra ed impervia, numerosi villaggi sono tagliati fuori dagli assi di comunicazione e gli abitanti si arrangiano lavorando la poca terra fertile che possiedono e con la pastorizia. Non c'è elettricità, non esistono strade, fognie, acqua corrente. I bambini non vanno a scuola, perché è troppo lontana, ed anche ammalarsi è un lusso poiché non ci sono medici condotti ed il presidio sanitario più vicino è a 30 chilometri da percorrere a dorso di mulo. "Appunto", ha pensato il maggiore che comanda il distaccamento degli alpini paracadutisti, "visto che andremo in ricognizione in aree poco battute, porteremo anche qualcosa di tangibile per gli abitanti della zona e lo trasporteremo a dorso di mulo".

Il maggiore sa il fatto suo: pochi giorni prima, in una visita in un villaggio vicino alla base, aveva fatto la conoscenza del Malek (il capo della comunità), il quale possiede degli asini. Il maggiore non è andato per il sottile: l'affare viene concluso in fretta: per poche centinaia di euro – tratte dai fondi donati alla Brigata "Taurinense" dai 'Veci' della Sezione ANA di Pinerolo – vengono affittati sei asini con conducenti e acquistati due quintali di riso. Abbastanza, per due villaggi che si trovano a tre ore di marcia e 1.700 metri di quota.

Appuntamento alle 6 del mattino di Capodanno (anche se in Afghanistan è il 25 Dhu-L-Hidjdja del 1428, un giorno ordinario del calendario islamico) per caricare gli asini con il riso, i medicinali, le coperte e altro materiale da portare

ai villaggi. Inizia l'ascensione, e da lontano pare un'immagine d'altri tempi che richiama le escursioni dell'artiglieria da montagna o le campagne della seconda guerra mondiale per i monti di Grecia ed Albania.

I conducenti afgani conoscono il territorio e ad arrivare a destinazione si impiega meno del previsto. Meglio così: ci sarà più tempo da dedicare agli abitanti del villaggio. Come di consueto, ci si ferma all'ingresso dell'abitato e si cerca il Malek del luogo. L'accoglienza è più che cordiale - l'ospite è sacro - e l'interprete al seguito dei Ranger inizia a tradurre i convenevoli ed a spiegare le ragioni della visita, mentre si sta seduti su tappeti disposti all'ingresso della casa del Malek e si sorbisce the caldo accompagnato da dolci.

Il maggiore che comanda la spedizione riferisce di avere con sé anche un dottore e due infermieri che mette a disposizione del villaggio. È il Malek stesso ad avvisare le dieci famiglie che vi abitano ed a gestire la collaborazione coi militari italiani. Intanto i basti dei asini vengono alleggeriti del carico ed inizia la distribuzione, che avviene ordinatamente ed equamente con l'aiuto degli anziani

del villaggio. Il tenente medico si mette presto all'opera visitando vecchi e bambini innanzitutto e distribuendo medicinali; anche le donne si affidano alle sue cure, cosa rara da queste parti: è una testimonianza della fiducia che molta gente nutre da queste parti per i nostri soldati.

Fiducia e riconoscenza espressi con sorrisi e ringraziamenti che non sono di circostanza: gli aiuti e l'assistenza portati dagli alpini saranno un piccolo ma significativo sollievo per l'inverno che si preannuncia freddo.

Si ritorna alla base, con passo più spedito, visto che si viaggia scarichi. L'esperimento è stato positivo, i locali ricorderanno a lungo questa visita inaspettata che non sarà l'ultima, mentre gli alpini hanno scoperto gli asini, la loro forza e la loro utilità. Si preannuncia una lunga collaborazione, sulle montagne afgane. ●





**IL CAMBIO DELLA GUARDIA CON IL GEN. BRUNO IOB,
PRESENTE IL CAPO SME GEN. CASTAGNETTI**

Il gen. Novelli assume il comando delle Forze Terrestri



Il passaggio di consegna della Bandiera del Comando Forze Terrestri dal gen. Iob al gen. Novelli. (Foto Comfoter)

Non è difficile anche per chi non ha fatto il CAR a Montorio Veronese raggiungere la caserma Duca, scelta per il cambio tra il gen. C.A. Bruno Iob e il gen. C.A. Armando Novelli al comando del COMFOTER, il Comando delle Forze Terrestri. Basta seguire una delle tante auto con il logo dell'A.N.A. che imbocca la tangenziale est di Verona. L'immensa struttura militare che ha accolto per decenni le reclute del Nordest, e non solo, apre i suoi portoni a tanti alpini e militari in congedo di ogni arma, lì convenuti per la cerimonia del cambio di comando. Il Presidente Corrado Perona ha fatto il suo ingresso accompagnato da uno chauffeur di lusso, il segretario generale della sezione di Verona Mino Basaglia. Ad accoglierlo i consiglieri nazionali Alfonsino Ercole, Roberto Formaggioni, Alfredo Nebiolo, Carlo Bionaz, Silvano Spiller, Luigi Bernardi e i revisori dei conti Arrigo Cadore e Ildo Baiasi. Imponente la presenza di ufficiali e sottufficiali alpini e non, in considerazione che il Comfoter esercita la sua azione di comando su buona parte dell'Esercito. Impeccabile lo schieramento passato in rassegna dal

Capo di stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Fabrizio Castagnetti, accompagnato dai generali Iob e Novelli. A rendere gli onori la fanfara della Julia, la Bandiera di guerra del 6° Rgt. decorata di Medaglia d'Oro al V.M., erede del battaglione Bassano comandato a suo tempo da Iob, un reggimento di formazione comprendente tutte le specialità di pertinenza del Comfoter, gagliardetti, vessilli, gonfaloni cittadini, compreso quello di Verona decorato di M.O.V.M., labari delle associazioni combattentistiche, Nastro Azzurro e A.N.A. in testa. Presenti autorità ecclesiastiche con il vescovo della città scaligera, civili con il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, la cerimonia del passaggio delle consegne si svolge come da protocollo. Il generale Iob nel suo saluto, dopo 45 anni di servizio, ai tanti amici, collaboratori e subalterni presenti trova le parole giuste per ringraziare quanti gli sono stati vicini a vario titolo. Non mancano espressioni lusinghiere per la nostra Associazione, di cui è già socio, e per il presidente Corrado Perona. Coglie l'occasione per sintetizzare anche il suo pensiero di

soldato e di uomo. All'orgoglio di essere stato al comando di tanti militari che con senso dello Stato, disciplina, dedizione hanno prestato il loro servizio e soprattutto per quanti operano in contesti internazionali, con grave rischio, dove la pace è minacciata o non esiste, si aggiunge la soddisfazione di constatare come nell'Esercito si stia rafforzando la consapevolezza delle proprie capacità, parallelamente all'incisività operativa e alla fiducia nel proprio futuro. Ne consegue un crescente apprezzamento per il lavoro fatto, sia sul piano militare che umano, con il riconoscimento in Italia e all'estero delle alte qualità dei nostri soldati.

E non poteva a questo punto non ricordare con commozione quei giovani che hanno pagato con la vita il loro impegno, in ogni circostanza, nell'assolvimento del proprio dovere, lasciando le famiglie e gli amici in un profondo sgomento.

Non si nasconde tuttavia la preoccupazione per il patrimonio acquisito dalle Forze Armate che potrebbe essere dissipato in modo colpevole e irresponsabile. Conclude augurando al suo successore, verso il quale rivolge parole di fraterna amicizia, di saper essere "guida e maestro".

Il nuovo comandante del Comfoter generale Novelli, dopo un caloroso saluto ad autorità e soprattutto ai militari alle sue dipendenze, riservando parole di sentito apprezzamento per l'A.N.A. di cui condivide pienamente i valori, ha dichiarato di sentirsi consapevole del nuovo ruolo affidatogli e di essere altamente gratificato per l'incarico, avendo sempre amato e continuando ad amare di vivere tra i soldati. Dopo un deferente saluto alla Bandiera di guerra, un ringraziamento e un fraterno saluto al suo predecessore gen. Iob, di cui intende continuare l'attività finora svolta, rivolge un pensiero e un augurio sincero a tutti i nostri



soldati impegnati all'estero, che sono ormai oltre 7.200.

Il Capo di Stato Maggiore gen. Castagnetti chiude gli interventi con un sentito omaggio alla Bandiera di guerra, ai vessilli, gonfaloni e labari presenti, alle autorità e rivolge un affettuoso pensiero a tutto l'Esercito. Sottolinea come il passaggio di consegne cui presenza costituisca un evento di grande rilevanza e un momento significativo per entrambi i comandanti.

A lob riserva parole di apprezzamento e di amicizia. Gli riconosce doti di equilibrio, fermezza, personalità forte, onestà, simpatia, lealtà, prestigio e grandissimo senso di responsabilità. Di Novelli apprezza l'efficienza, la capacità, la preparazione, la professionalità, il valore e la determinazione nel conseguimento degli obiettivi. Garantisce il suo sostegno a continuare il lavoro difficile che lo attende.

Conclude con un pensiero in memoria dei Caduti e sottolinea la dignità delle famiglie colpite da lutti cui va rispetto e riconoscenza. Conclude: "Sono fiero dei nostri soldati". Le tribune in pochi minuti sono deserte, i vessilli, labari e gonfaloni arrotolati in fretta, gli ampi cortili ancora animati, accolgono per un po' un esercito di alpini in congedo, dall'aria smarrita e disorientata.

In molti, lì, hanno vissuto le prime esperienze da reclute. Altri tempi, altra naia, altre atmosfere. C'è una venatura di malinconia che nemmeno il vecchio cappello alpino riesce a nascondere. Gli squilli di tromba, gli ordini, i riti sono sempre quelli. Ma quante cose sono cambiate!



Due momenti della rivista da parte del capo di Stato Maggiore gen. Fabrizio Castagnetti scortato dal gen. Bruno lob e dal gen. Armando Novelli. Folta la rappresentanza A.N.A.: era presente il Labaro, con il presidente nazionale Corrado Perona, numerosi consiglieri nazionali a tanti vessilli e gagliardetti.



Il gen. Coll, segretario IFMS, nella riserva attiva di Spagna

Coll rende omaggio per l'ultima volta alla Bandiera di quello che fu il suo Reggimento.



Il 6 febbraio il brig.gen. Jaime Coll Benejam, Segretario Generale della Federazione Internazionale Soldati da Montagna, ha lasciato il comando della Brigada de Cazadores de Montaña ARAGON I, transitando nella riserva attiva. Contemporaneamente la Grande Unità spagnola da montagna si è trasformata organizzativamente in Jefatura (ossia Comando) Tropas de Montaña Aragón, sempre con sede a Jaca, in Catalogna. Al gen. Coll, che resta segretario generale IFMS, formuliamo il più fraterno saluto, in attesa di rincontrarlo all'Adunata di Bassano del Grappa. Ed ai Soldati da Montagna spagnoli, che continuano, anche con il nuovo assetto, ad opere umanitariamente fuori area va, come sempre, calorosa e solidale la nostra simpatia. ●



IL PASSAGGIO DI CONSEGNE DAL GEN. ARMANDO NOVELLI AL GEN. PETTI

Il gen. Bruno Petti nuovo comandante degli Alpini



Il gen. Bruno Petti durante il suo discorso. Alle sue spalle il gen. Bruno Iob e il gen. Armando Novelli.

Martedì 5 febbraio, caserma Ottone Huber di Bolzano, ore 10,30. La giornata che si annunciava all'insegna di grossi nuvoloni scuri, pian piano si apre al sole e regala una giornata primaverile ai numerosi alpini in congedo, alla fanfara della Taurinense, al reggimento di formazione che stanno schierandosi nell'ampio cortile per la cerimonia del cambio di comando delle Truppe Alpine tra il gen. di C.A. Armando Novelli e il generale di Divisione, con terza stelletta funzionale, Bruno Petti. Dopo un piacevole carosello con repertorio jazz eseguito magistralmente dalla fanfara, reparti sull'attenti, entrano gagliardetti, vessilli, gonfaloni cittadini, e il Labaro dell'A.N.A., scortato dal presidente Corrado Perona, dal vice presidente Alessandro Rossi, e dai consiglieri nazionali Sivio Botter, Antonio Cason, Alfredo Nebiolo, Sebastiano Favero, Paolo Frizzi, e dai revisori dei conti Arrigo Cadore e Ildo Baiesi. Alle note dell'inno nazionale fa ingresso la Bandiera di guerra del 4° Rgt. Alpini paracadutisti e subito dopo il gen. C.A. Bruno Iob, comandante delle Forze Operative Terrestri, accompagnato dai generali Novelli e Petti. La cerimonia del passaggio delle

consegne è all'insegna dell'essenzialità. Prende la parola il gen. Novelli per ringraziare le autorità civili, le associazioni combattentistiche e d'arma, la Croce Rossa, l'ANA con il presidente Corrado Perona e soprattutto i reparti con i loro ufficiali e sottufficiali, di cui si dichiara orgoglioso nella sua qualità di comandante. "Gli Alpini – ha detto – hanno reso esaltante quest'ultimo mio periodo di comando, svolto in quella specialità che tutti gli Italiani amano e che è la mia da sempre". Si è detto particolarmente soddisfatto della 60ª edizione dei Campionati sciistici CaSTA, momenti di sport e di fatica, di cameratismo e di festa. Riportando il pensiero del Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola, nella giornata conclusiva: "Nel complesso delle missioni internazionali...i reparti alpini hanno fornito e continuano a fornire un apporto di particolare rilievo, spesso determinante." Ed ha elencato le missioni in Afghanistan, Kosovo, con gli impegni ad alto livello di comando ONU e NATO dei generali Graziano in Libano, Primicerj, Macor, Bonato in Afghanistan". Infine, rivolgendosi agli alpini in

congedo: "Ho sentito la vicinanza e l'affetto dell'Associazione Nazionale Alpini... mi avete dimostrato di essere una risorsa insostituibile per la nostra società... e anche per noi...Grazie amico Corrado Perona".

Il gen. Petti, assente da Bolzano da quattordici anni, non nasconde la sua soddisfazione di rientrare in città in veste di comandante delle Truppe Alpine. Ringrazia il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Castagnetti per la fiducia e la stima che gli ha testimoniato affidandogli un compito così importante e riserva parole di amicizia per la nostra associazione e per il presidente Perona. Rivolge un pensiero deferente alla Bandiera di guerra, davanti alla quale ha giurato fedeltà alla Repubblica e coglie l'occasione per salutare il 2° e 7° Rgt. alpini impegnati in teatri operativi, esposti a rischi e a disagi non indifferenti. Il suo pensiero va anche agli alpini che in tanti anni hanno "fatto cordata" con lui, compresi tanti "maestri che gli hanno insegnato la vita", promettendo di emularli "nella capacità professionale, nella fermezza delle decisioni e nella grande umanità". Ai reduci di guerra ed in particolare a suo padre, Medaglia d'Argento al Valor Militare della Julia, fronte Greco-Albanese e Russia, un pensiero reverente e commosso. E conclude: "Questo incarico è il più ambito e il più bello, che accetto con tutta la consapevolezza e la fiera di cui sono capace, ma con altrettanta umiltà". Conclude gli interventi il gen. Iob. Dopo un saluto e un augurio ai due comandanti rivolge ai militari e al folto pubblico un monito a tutela delle Forze Armate, chiamate a compiti impegnativi e difficili a fronte di risorse, di anno in anno, sempre più ridotte. Con forza si augura che il patrimonio di professionalità, di qualità umane, di idealità acquisito e tutelato dall'Esercito non vada "colpevolmente e irresponsabilmente" disperso. **(v.b.)**



IL CAMPIONE È IVAN ROMANIN

A Valgrisenche i campionati nazionali di sci di fondo ANA



Il podio dei vincitori con il presidente nazionale Corrado Perona e il presidente della commissione sportiva Antonio Cason.

Valgrisenche, aspra e suggestiva vallata laterale della Regione autonoma Valle d'Aosta, ha accolto tra le rocce e le cime innevate delle sue montagne il 73° Campionato nazionale ANA di sci di fondo, svoltosi intorno al capoluogo della località, ad oltre 1.600 metri di altitudine. La gara disputata nei giorni 2 e 3 febbraio scorsi, è stata fortemente voluta dal locale gruppo che ha organizzato la manifestazione con entusiasmo, riuscendo a coinvolgere non solo i gruppi della sezione, ma anche l'intera popolazione di "Valgrisa" – i residenti sono poco più di 180 – per offrire agli atleti il miglior esempio del calore dell'ospitalità valligiana (assolutamente indispensabile per contrastare il clima rigido di quel fine settimana). A qualche giorno dalla conclusione delle gare, è possibile affermare che gli obiettivi fissati dal presidente sezionale Remo Gobetto, dal capogruppo Luigi Viérin e dall'assessore comunale al Turismo, alpino Alessandro Bois, sono stati pienamente raggiunti: 339 gli atleti di 29 Sezioni che, sommati a familiari e spettatori, hanno raggiunto il numero di mille persone presenti nei giorni di gara; il circuito, omologato FISU come da regolamento, si è dimostrato

Emiliano Mazzarini e Andrea Dufour alle piazze d'onore

impegnativo e in grado di soddisfare anche i concorrenti più esigenti; l'accoglienza e la disponibilità degli abitanti e degli alpini valdostani all'altezza della situazione. Vincitore della competizione è stato Ivan Romanin della Sezione Carnica, seguito da Emiliano Mazzarini (sezione di Trento) e da Andrea Dufour (sezione di Aosta), classificatosi terzo. Nella classifica generale valida per il "Trofeo Tardiani" si è imposta la Sezione di Bergamo, seguita dalla Sezione di Aosta e da quella di Trento. Tra le iniziative che facevano da corona alle gare, una menzione particolare merita la serata alpina svoltasi sabato 2, nei locali del Vieux Quartier, il forte militare ottocentesco, oggi ristrutturato e adibito ad ostello e centro polivalente. In questa pittoresca cornice hanno proposto il proprio repertorio il coro "Monte Cervino", della sezione valdostana, il gruppo folkloristico "La Clicca de Saint-Martin-de-Corléans", che ha presentato costumi e danze della tradizione valligiana, e la locale corale,

espressione della volontà degli abitanti di Valgrisenche di non abbandonare la loro terra natia. Le centinaia di ospiti arrivati per le gare hanno così fatto esperienza della vita in una delle località più incontaminate della Valle e condiviso con i *Valgriseins* la bellezza e le difficoltà di un ambiente a tratti selvaggio, ma capace di offrire paesaggi e sensazioni difficili da dimenticare. **a.c.**



La partenza di un concorrente: da sinistra il responsabile del gruppo Valgrisenche Alessandro Bois, un cronometrista, l'atleta classe 1927 Gaetano Di Centa, della sezione Carnica, il consigliere Cason e il presidente della sezione Aosta Remo Gobetto.

Queste le classifiche suddivise per categorie:

Master B5: 1° Gaetano Di Centa, 2° Renato Rossi, 3° Eros Deppi; **Master B4:** 1° Valentino Stella, 2° Vincenzo Perret, 3° Galeazzo Canova; **Master B3:** 1° Matteo Sonna, 2° Remigio Pinzani, 3° Egidio Spreafico; **Master B2:** 1° Giuseppe Scandella, 2° Gervasio Puntel, 3° Gianni Ambrosini; **Master B1:** 1° Alfredo Pasini, 2° Valerio Baritussio, 3° Ivo Andrich; **Master A4:** 1° Battista Rossi, 2° Elmo Glarey, 3° Benedetto Carrara; **Master A3:** 1° Gianni Penasa, 2° Diego Magnabosco, 3° Giuseppe Ouvrier; **Master A2:** 1° Stefano De Martin Pinter, 2° Marcello Delladio, 3° Corrado Pirola; **Master A1:** 1° Innocente Sormani, 2° Antonio Baù, 3° Giuseppe Frigerio; **Seniores 1:** 1° Ivan Romanin, 2° Emiliano Mazzarini, 3° Andrea Dufour; **Seniores 2:** 1° Matteo Pedranzini, 2° Stefano Bedoniè, 3° Stefano Mion.



Il bellissimo monumento di ghiaccio sul campo di gara.



IL CORO STELLA ALPINA

Gli anni e i ricordi

Il coro Stella Alpina, è nato ad Alba nel 1972 per iniziativa di un gruppo di amici alpini e appassionati della montagna in seno al gruppo ANA locale.

Dopo circa vent'anni di attività, oltre ai canti di montagna di ogni regione e al vasto repertorio di brani dedicati agli alpini, si è aperto a tutte le espressioni canore musicali popolari.

Maestro fin dalla fondazione è Giuseppe Tarabra. Grazie al suo talento e alla sua sensibilità per la ricerca, il coro oggi è aperto sia alla musica profana e classica religiosa che ad un ampio programma di brani d'autore e della tradizione nati tra la gente di montagna. Questi ultimi brani caratterizzano un territorio che si estende dalle Langhe al Monferrato



e alle Alpi, con Cuneo capoluogo: un ambiente da sempre a vocazione alpina, patria di migliaia di penne nere.

Il coro oltre ai numerosi concerti tenuti in Italia e all'estero, dove ha ricevuto consensi di pubblico e riconoscimenti, ha partecipato alle diverse edizioni di "Incontri corali internazionali" che si sono tenuti ad Alba e nel resto del Piemonte dal 1993 al 2000, e ai tradizionali concorsi corali organizzati dall'Associazione Cori Piemontesi.

In questo ambito la Stella Alpina ha conseguito negli anni '93 e '95 il primo premio per la miglior esecuzione di canto popolare in lingua piemontese.

Oltre alle registrazioni su nastro del passato, ultimamente ha inciso con successo due CD dal titolo "Cantare gli anni" e "Cantare i ricordi". Il coro composto da oltre trenta coristi, dal 1988 fa anche parte dell'Associazione culturale Famija Albeisa, ente morale. ●

Il coro Montenero a Montecitorio canta l'Inno di Mameli e il Trentatré

L'idea è stata di un gruppo di deputati amanti della montagna: perché non organizzare per le festività natalizie un concerto di cori che fossero espressione dell'intera Italia? Un concerto per valorizzare un patrimonio popolare che, esaltando le differenze, unisce la gente.

Ed è stato così che il coro Montenero della sezione di Alessandria – unico coro ANA dei quattro invitati – si è esibito nella Sala della Lupa a Montecitorio, la sala nella quale sessant'anni fa, fu firmata la Costituzione italiana. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Camera Fausto Bertinotti, ospite d'onore il presidente del Senato Franco Marini, alpino iscritto alla Sezione Abruzzi. Gli alpini del "Montenero" erano oltremodo emozionati, nonostante le rassicurazioni del maestro Marco Santi, del presidente Giampiero Bacchiarello e del consigliere nazionale Alfredo Nebiolo che aveva seguito la trasferta. Poi, all'Inno di Mameli cantato in apertura del concerto, le voci si sono



Il presidente della Camera Fausto Bertinotti con il coro Montenero. Seduto in prima fila si intravede il presidente del Senato Franco Marini.

dispiegate ed hanno dato il meglio al quarto brano, con il Trentatré, accolto da sinceri applausi guidati dall'alpino Marini. Trentatré, quanti sono gli anni del coro, che ha festeggiato così un anniversario da non dimenticare.

L'inno di Mameli e l'inno degli Alpini: simbologie di Patria e di valori, punti di riferimento in un momento storico in

cui è forte la tentazione, in chi non è alpino, di sentirsi confuso e smarrito. Quasi un concerto taumaturgico nella sede d'una prestigiosa istituzione della Repubblica.

Sulla via del ritorno il Montenero si è esibito a Pisa, su invito del sindaco, nella splendida chiesa di San Martino, gremita. Un altro successo. ●



**UN BEL DVD REALIZZATO CON GRANDE PROFESSIONALITÀ
DALLA SEZIONE DI LECCO**

Quando la montagna va dritta al cuore

“**A**nima, sii come la montagna...”: inserendo nel televisore il DVD che porta questo nome, realizzato dalla Sezione di Lecco, autori Paola Nessi e Luca Ripamonti, era la curiosità che ci spingeva a guardarlo (“...alla regista piacerebbe che ne fosse fatta una recensione vera, anche critica, ma reale”, diceva l’accompagnatoria del caro amico che ce lo aveva inviato) ignari che saremmo rimasti incollati per tutti i 64 minuti del filmato, trascorsi in un turbinio di sentimenti e che non sarebbe stato possibile trovare un titolo migliore di questo verso della poesia di Antonia Pozzi. Il filmato è un buon punto di riferimento per iniziative analoghe, da realizzarsi con la stessa professionalità: anche così, con un’ottima comunicazione visiva, si rende un buon servizio all’Associazione. L’occasione è stata duplice: gli 85 anni della Sezione e il Premio Fedeltà alla montagna conferito dal Consiglio nazionale a Felice Invernizzi, alpino di Pasturo. E infatti, all’inizio scorrono le immagini di un’azienda agricola che ci riporta alla nostra più genuina tradizione, d’una terra che per chi la vive, non solo è bassa ma anche in salita, di mandrie e ovili, il cui governo è impegnativo ma premiante, perché la montagna è generosa con i forti. L’obiettivo spazia su scenari mozzafiato, ora aspri ora dolci e solenni, e ci trasporta a ritroso nel tempo, alla storia

degli Alpini in bombetta con la penna, e poi a lunghe colonne sulla neve, arabeschi neri sul candore dei ghiacciai, agli alpini nel fango della Grecia, nella tormenta della steppa russa... Una guerra raccontata dai reduci, con parole semplici di chi ha conquistato la serenità della conoscenza del dolore. Un reduce, davanti a una sala gremita, canta: un assòlo nel silenzio rotto alla fine da applausi calorosi come altrettanti abbracci. Che sono tutto: l’amore, la riconoscenza, la memoria di tante vite spezzate, la compassione per la tragedia di chi non è tornato. Sulle tracce di questa memoria, gli alpini lecchesi sono tornati in Grecia e dopo qualche peripezia sono saliti sul Guri i Topit, che fu il calvario del battaglione Morbegno: si sono raccolti in silenzio, hanno piantato un piccolo Tricolore, hanno raccolto un po’ di terra per portarla in Patria, alla Tenda dell’Anima, la chiesetta costruita sul Pian delle Betulle in memoria dei Caduti del battaglione secondo il voto degli stessi superstiti. Ma non c’è solo memoria. Ecco la Sezione oggi: con le ricorrenze storiche, l’intensa attività di protezione civile, i cori - quelli organizzati e quelli spontanei che mettono ancor maggiore allegria - e le fanfare, i rifugi e le baite di montagna, le attività sportive e perché no?, anche le feste. Su tutto, una forte religiosità ben espressa dalla “Preghiera”. Alpini di lago, certo, ma è un lago nel



quale si specchiano le montagne, immortalate da quell’Addio monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi... recitato con grande trasporto dalla voce narrante di Alberto Bonacina. Ci si perde nelle immagini che coinvolgono, travolti dai sentimenti che questi alpini di lago hanno saputo esprimere: ciò che sono stati, ciò che sono. Gli ultimi cori di sottofondo, troppo pochi, ci sorprendono sui titoli di scorrimento. Questo filmato fatto con il cuore è terminato, sono trascorsi 64 minuti che lasciano gli occhi umidi. Ma dev’essere stato per il televisore: succede, forse, quando si guarda troppo da vicino... (ggb)

**Il DVD può essere richiesto
alla Sezione di Lecco
via Pescatori, 23 – 23900 Lecco
tel. 0341/364108
e-mail: lecco@ana.it ●**

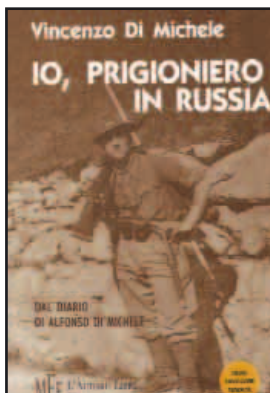


I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IO, PRIGIONIERO IN RUSSIA

Nel 1942, a soli vent'anni, un ragazzo abruzzese di Intermesoli, frazione di Pietracamela in provincia di Teramo, un piccolo paese alle pendici del Gran Sasso di cui traccia un quadro toccante, viene sradicato dalla propria terra e mandato a combattere sul fronte russo.

Nel corso di un'imponente e travolgente offensiva sovietica - si parla di 2500 carri armati e oltre 16.000 bocche da fuoco - cade prigioniero. Dal Campo di concentramento di Tambov, all'ospedale di Bravoja, fino ai campi di lavoro del cotone di Taskent in Kazakistan, è riassunta la sofferenza di questo giovane alpino e di migliaia di altri prigionieri. Infine, dopo quasi quattro anni, il difficile ritorno a casa.



VINCENZO DI MICHELE

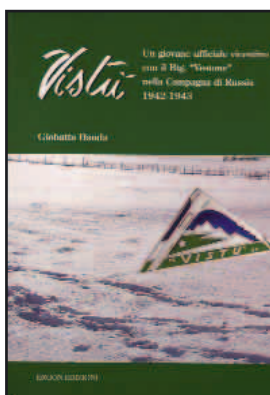
IO, PRIGIONIERO IN RUSSIA

Euro 12,10

Maremmi Editori Firenze - tel. 055/750815 - www.firenzelibri.com

VISTÙ

"Salimmo sulla tradotta e partimmo per la Russia. Dai nostri superiori, nessuna notizia sul nostro destino e sui nostri compiti". Comincia così la vicenda del sottotenente Danda in forza al battaglione Vestone, con destinazione le montagne del Caucaso e poi, come da manuale di ogni guerra che si rispetti, col mutare improvviso degli obiettivi, lo scontro con un avversario sottovalutato e infine l'impatto con il generale inverno. Ogni testimonianza del tragico destino dell'Armata Italiana in Russia apre scenari sconcertanti sull'immane scontro che si è sviluppato in conseguenza dell'attacco sferrato dai russi per liberare Stalingrado. Innanzi tutto l'inverno, scelto come momento di massimo sforzo bello, in contrasto con i manuali di arte militare degli eserciti occidentali. Non è casuale che i nostri alpini avessero fatto un lavoro enorme di fortificazioni e ricoveri sulla linea del Don, per trovarsi invece, improvvisamente, a dover lottare contro i mezzi corazzati su un terreno privo di difese, in balia della tormenta, della fame e del caos. L'autore ripercorre con rara efficacia, come fossero drammatiche sequenze televisive, i fatti dal 22 dicembre al 26 gennaio 1943, fino alla minuziosa descrizione dell'ultimo attacco alle isbe e allo sfondamento dell'accerchiamento di Nikolajewka. Una testimonianza umana e militare di rara efficacia.



GIOMBATTA DANDA

VISTÙ

Un giovane ufficiale vicentino con il Btg "Vestone" nella campagna di Russia 1942-1943

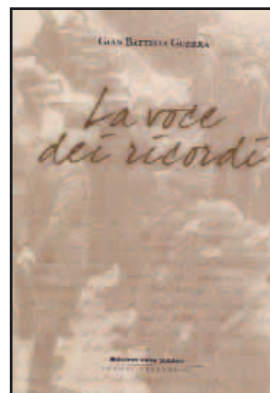
Ergon Edizioni, Vicenza - euro 12,00

Il libro può essere acquistato rivolgendosi alla sezione ANA di Vicenza, tel. 0444-926988. Il ricavato, per volere dell'autore, sarà interamente devoluto alla scuola per spastici e miodistrofici Nikolajewka di Brescia.

LA VOCE DEI RICORDI

Il tempo affievolisce i ricordi, ma non è una regola. Talvolta anche a distanza di mezzo secolo e oltre riaffiorano prepotenti le emozioni vissute da giovani, specialmente in guerra, per cui nasce il bisogno di affidare ad uno scritto la memoria dei commilitoni scomparsi. È il caso di Beniamino, reduce di Russia, contattato dall'autore del libro, che riesce a ricostruire in modo vivo e coinvolgente le vicende del suo reparto in Russia e in particolare il primo scontro a fuoco della Tridentina, nel settembre 1942. In quella circostanza morì Giulio, un commilitone cui era particolarmente legato e che fu dato per disperso, nonostante si conoscesse ora e luogo del decesso, in quanto non era stato possibile recuperarne il corpo.

Il racconto, sorretto da una scrittura elegante, traccia un quadro inedito di un alpino che non ha mai smesso di fare il suo dovere, senza vestire i panni dell'eroe, restando profondamente radicato alla sua terra, la Valle Sabbia, e la mente ferma ai ricordi di una giovinezza negata.



GIAN BATTISTA GUERRA

LA VOCE DEI RICORDI

Euro 12,00

Edizioni Valle Sabbia - 25077 Roè Volciano (BS)

Tel. 331/6445224

NAPOLEONE, APRILE 1796 PRIMA CAMPAGNA D'ITALIA, DA NIZZA A CHERASCO

Un nuovo libro su Napoleone? Si chiederà qualche nostro lettore. Certamente, ma un libro speciale, scritto da due autori che di storia militare se ne intendono: il senatore Luigi Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino e lo storico Achille Barberis.

Gli autori parlano di un solo mese della vita militare di Napoleone, l'aprile del 1796, quello del suo effettivo esordio quando, pur in contrasto con gli ordini del Direttorio, con una brillante e spregiudicata manovra, riuscì a separare due armate alleate battendo prima gli austriaci a Cairo Montenotte e Dego, poi i piemontesi a Millesimo, Ceva e Mondovì, concludendo la prima fase della Campagna con l'armistizio di Cherasco, che segna la fine della beligeranza del Regno di Sardegna.

L'opera si suddivide in due parti: il racconto e l'appendice documentale e iconografica. Il racconto mette in evidenza l'offensiva lampo attuata dal giovanissimo generale sbocciato dal nulla; nell'epilogo gli autori dedicano la loro attenzione all'armistizio di Cherasco cui il re Vittorio Amedeo III° dovette assoggettarsi.

La seconda parte del volume è dedicata, oltre che ad un'ampia iconografia che aiuta il lettore a meglio trasferirsi nell'epoca e nei costumi, alla documentazione di riferimento, ricca e particolareggiata.

LUIGI MANFREDI E ACHILLE BARBERIS

NAPOLEONE 1796

PRIMA CAMPAGNA D'ITALIA, DA NIZZA A CHERASCO

Euro 49 + euro 10 per spese di spedizione. Il volume può essere richiesto alla Casa editrice Copigraf, via Giulio Natta 35, 20030 Lentate sul Seveso, tel. 0362-542472, fax 0362-569016, e-mail: clienti@copigraf.com

LATINA E BOLZANO

Sul numero di dicembre 2007 de *L'Alpino* a pagina 5 "Adunata a Latina", nella risposta del direttore alla lettera di Luigi Rinaldi: "... Quello però che, a mio parere, bisogna sgomberare dalla mente è che la scelta fatta sia viziata da insensibilità o, peggio, da intralazzi mutuati dalla politica".

Tale risposta non convince chi, come il sottoscritto, ha letto l'articolo "Riservato Alpini? No, grazie", del settimanale *L'Espresso* del 2 agosto 2007: "Luis Durnwalder, governatore dell'Alto Adige, le Penne non le vuole nere. Solo bianche, quelle dei cappelli piumati degli Schützen, antica milizia popolare tirolese" "...Nemmeno gli alpini possono marciare a Bolzano per la tradizionale adunata nazionale. Il sindaco Luigi Spagnolli, fra i promotori del raduno dei "veci", è stato messo alle corde dal governatore. Verboten!".

Considerato che nella risposta fornita dal direttore non si fa cenno al dissenso espresso dal governatore dell'Alto Adige, anzi si esclude l'intervento della politica, si chiede di chiarire, sempre sul mensile, la realtà dei fatti e, se quanto riportato dall'articolaista de *L'Espresso* è esatto, che il Consiglio Direttivo Nazionale stigmatizzi il comportamento del Governatore. Noi soci dell'A.N.A. esprimeremo i nostri apprezzamenti.

Luigi Perugini - Pesaro

Abbiamo ritardato a rispondere a questo intervento perché abbiamo preferito affidare la puntualizzazione al presidente della Sezione di Bolzano, il quale meglio di ogni altro conosce i fatti. La scelta di Latina, preferita a Bolzano - aggiungiamo noi, e a riprova dello stesso verbale del CDN - ha seguito l'iter della procedura adottata da sempre per la scelta della città dell'Adunata nella rosa delle richiedenti. Questo il punto del presidente Scafariello:

Il fatto che l'Associazione abbia improntato le sue espressioni ed i suoi comportamenti a modalità che evitino di prestare il fianco a speculazioni politiche (nel senso partitico) è un aspetto ormai assodato e condiviso da tutti gli associati ed è stato adottato anche nel caso in discorso.

L'articolo de L'Espresso cui si richiama il socio Perugini, e prima di lui Rinaldi, è sicuramente almeno parziale e non pienamente rispettoso dei fatti.

Ricordiamo che il 28 e 29 aprile dello scorso anno si è tenuto a Bressanone il secondo raduno della Brigata Tridentina senza alcuna obiezione o remora da parte della Provincia Autonoma di Bolzano e con il pieno appoggio delle autorità locali.

Il Presidente provinciale in un primo incontro con la delegazione della Sezione Alto Adige, presente anche il sindaco della Città di Bolzano, si era dichiarato possibilista riguardo all'Adunata nel 2009, passando solo successivamente ad un aperto dissenso - in verità poco comprensibile - data la concomitanza con le celebrazioni Hoferiane (Andreas Hofer è l'eroe del Tirolo, fucilato a Mantova dagli austriaci nel 1809, del quale ricorrono l'anno prossimo i 200 anni dalla morte, n.d.r.). Ha però dichiarato aperta disponibilità all'ipotesi "adunata nazionale" per gli anni successivi.

Il credito maturato dagli alpini per tale impegno e la convinta adesione delle Autorità cittadine è un patrimonio che l'Associazione non intende dissipare con posizioni di contrapposizione poco utili anche alla realtà dell'Alto Adige.

Ferdinando Scafariello

I CADORINI E L'IMPERATORE SIGISMONDO

Nella "Zona franca" de *L'Alpino* di gennaio 2008 compare l'intervento di Gianni Mattana che rievoca un vecchio lavoro di Luciano Viazi sui valdesi, ove l'autore si dilungava a presentare gli stessi come i primi alpini impiegati al passo Assietta sulle Alpi Cozie dai piemontesi contro i francesi. In quell'occasione scrissi a *L'Alpino* che i primi alpini potevano essere invece considerati i volontari cadorini della Regola di Vinigo di Cadore che al passo di Cima-banche si opposero alle truppe dell'Imperatore Sigismondo nel 1410. Detti volontari si addestravano regolarmente ogni domenica, ecco perché si possono considerare "veri soldati di montagna".

Nel numero di febbraio 2006 è apparso un articolo che afferma testualmente: "Massimiliano I, nel 1508 si scontrò con le milizie cadorine, rinforzate dai montanari dei Sette Comuni: tempestive neviccate gli impedirono di prendere alle spalle i veneziani schierati in fondovalle (*una Strafexpedition ante litteram*)".

Massimiliano scese in Cadore nel 1511. Nel 1508 il barone Sisto von Trausten venne sconfitto ed ucciso a Rusecco da Bartolomeo d'Alviano capitano di ventura al Soldo di Venezia - i montanari dei Sette Comuni non vennero in Cadore - i veneziani presero alle spalle gli imperiali scendendo da Forcella Cibiana nel 1508 e fronteggiandoli nel 1511. Non si trattava quindi di una *Strafexpedition*, in quanto i cadorini e Venezia non avevano tradito nessuno (grave offesa per i cadorini questa affermazione).

Italo de Candido - Conegliano (TV)

QUEI MURI DI CEMENTO A BOCCHETTA CAMPIGLIA

Vi scrivo in proposito alla diatriba sull'ecomostro di Bocchetta Campiglia, dove inizia la salita alla famosa "strada delle gallerie" del Pasubio comparsa sul "L'alpin fa grado" di dicembre 2007. Ultimamente infatti si sono cominciate a levare autorevoli voci di dissenso, almeno nella nostra zona, e questo mi suggerisce una considerazione.

Mi pare strano che tutti si siano accorti solo ora che è una cosa completamente fuori contesto; tutti scandalizzati; nessuno ne sapeva nulla. Non vorrete forse farmi credere che nessuno si fosse accorto che era una bruttura ancora in fase di progetto? Ricordo benissimo che la planimetria fu esposta per molto tempo a Schio, in occasione della presentazione del progetto di recupero della "strada delle gallerie" ed evidenziava già ampiamente che si sarebbe trattato di una costruzione completamente priva di gusto estetico e fuori luogo, per la montagna. Addirittura era visibile una ricostruzione virtuale che ne esaltava ancor più la bruttezza.

Io sono salito alla "strada" nell'autunno del 2006 durante la costruzione e già allora la vista dal vivo confermava l'impressione che dava il progetto, ma ciò nonostante ancora non si era levata nessuna voce "ufficiale".

Ora che il lavoro è finito, con un costo di 207 mila euro, "tutti sapevano" che ne sarebbe risultato un ecomostro, che era bruttissimo e che non bisognava costruirlo. Mi chiedo: e prima? Ci sarà stata qualche commissione che ha approvato il progetto e quindi tra i responsabili anche degli alpini. Oppure è comparsa dalla sera alla mattina senza che nessuno avesse la minima idea di cosa sarebbe uscito da quel cemento?

Moreno Rudella - Piovene Rocchette (VI)



Candido Tamanini, classe 1918, Federico Demattè e Candido Giacomelli, entrambi del '21, si sono riabbracciati al 65° anniversario della battaglia di Pljevlja. Erano del 5° art. alpina, divisione Pusteria, gruppo Lanzo, 16ª batteria, 6° pezzo. Chi si ricorda di loro contatti Candido, al nr. 0461-848836.



Si ritroveranno il 16 marzo gli alpini della 21ª cp., btg. Saluzzo, che negli anni dal 1965 all'85 erano alla caserma Aldo Beltriccio di Dronero. Per informazioni contattare Meineri, al nr. 338-5978765.



Raduno a Monzanbano (Mantova) dei guastatori alpini, cp. genio della Tridentina, a 10 anni dal congedo. Sono: Macchi, Basso, Tononi, Cavagnoli, Eccher, Duci, Sabatino, Buzzi, Pellarin, Azzola, Epis, Nardi, Baldi e Manessi.



RADUNO DELLA 40ª BATTERIA A FOSSANO

Sabato 31 maggio avrà luogo a Fossano (Cuneo), alla caserma "Perotti" sede del 1° rgt. artiglieria da montagna, il 6° raduno dei veterani della 40ª batteria. È dal 2003 che i "Veterani della 40" si incontrano annualmente per rinverdire i ricordi di una batteria che è divenuta per tutti uno stile di vita. Per informazioni contattare: Giuseppe Bitti, tel. 335.7794697; oppure Corrado Bordignon, 349.5783944. Questo il sito per contattare gli organizzatori: www.40bt.it



Artiglieri da montagna del gruppo Bergamo, 9°/'91 che erano alla caserma Druso di Silandro, a 10 anni dal congedo.



Si sono ritrovati alla sede del gruppo di Azzano Decimo per il ritrovo annuale. Sono gli alpini della 155ª cp. Mortai, btg. Gemona.



Si sono ritrovati a Marostica alcuni ufficiali del 130° corso del genio alpini. Sono: Petracca, Pigato, Pasquetti, Negrizzolo, Mariech, Osti, Corisello e Morganti.



Commilitoni del 3° artiglieria, gruppo Udine, 17ª batteria di Tolmezzo, dopo 45 anni. Per il prossimo incontro telefonare ad Armando Ferrari, 0444-429072.



Foto di gruppo, scattata a Passirano (Brescia), degli artiglieri da montagna del gruppo Vestone, anni '66/'67. Il prossimo appuntamento sarà a fine maggio: contattare Giuseppe Saviori, 030-2771920; oppure Franco Valetti, 030-2771317.



Carlo Brancaleoni ed Ettore Abbate di nuovo insieme dopo 52 anni. Nel '55 erano nel 3° da montagna, gruppo Gemona a Tai di Cadore, caserma Pier Fortunato Calvi.



Adunata il prossimo 6 aprile a Gavardo, località monte Magno degli alpini del btg. Edolo, 110° 50', 51° e 52° comando. Contattare Giovanni Goffi, 0365-31357; oppure Alfredo Zanardini, 0364-86247.



Vittorio Marcuzzo, Gianni Costalunga, Angelo Turchet e Vittorio Sgarbosa erano nella 14ª btr. Eccoli di nuovo insieme al 50° del gruppo Conegliano.



Raduno a 30 anni dal congedo degli allievi dell'83° corso AUC di Aosta.



Carlo Vettori, Paolo Zentile, Giuseppe Arvat, Edgarder Marchetti, Franco Busia, Mario Ricci e Girogio Tiso, tutti del 3°/'39, a 46 anni dal congedo. Negli anni '61/'62 erano alla caserma Degol, Strigno (TN).



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CP. GENIO PIONIERI

Caserna Fantuzzi, cp. genio pionieri, 3°/51. Egidio Zanardo (tel. 0435-31934) cerca in particolare Olivier, Scopelliti, Bresolin e Rossi per una rimpatriata a Pieve di Cadore.



BTG. VICENZA A CODROIPO

Alpini del 2°/86, btg. Vicenza a Codroipo. Contattare Alfredo Cottini, al nr. 348-9010233; e-mail: alfredo.cottini@addvalue.it



12° CAR DI MONTORIO VERONESE

Banda militare del 12° CAR di Montorio Veronese. Per informazioni sul raduno del prossimo 27 aprile telefonare ad Archimede Portolani, tel. 0543-550817; oppure a Franco Malfer, tel. 0461-827882.

UDINE, NEL 1970

Cucinieri della caserma Di Prampero, a Udine, nel 1970. Contattare Gianpietro Ferrara, al nr. 0427-71572.



TOLMEZZO, 11° DA POSIZIONE

Corso radiofonisti, 11° alpini da posizione, caserma Cantore a Tolmezzo, nel '62. Contattare Dorino D'Agostini, 0432-662307.



24° CORSO, 3ª BATTERIA

Primo gruppo AUC, 24° corso, 3ª batteria, 3ª sezione di artiglieria. Telefonare a Giovanni Codebò, 328-0313923; e-mail: giovannicodebo@virgilio.it



SUL MONTE BIANCO, ANNI 1952/1953

Vetta del monte Bianco, scuola militare alpina, classe 1930, anni 1952/1953. Contattare Angelo Cerutti, 329-232123.

DOBBIACO, NEL 1978

Gruppo dei Tasi e Tira di Dobbiaco (BZ), 1978. Contattare Paolo Ferlini (della 28ª batteria), al 331-5986367.





CAMPO ESTIVO NEL 1954

Squadra informatori durante il campo estivo al Col di Rodoretto, nel 1954. Scrivere a Mario Sossi, via Forte San Giuliano 2/5° - 16145 Genova.



108ª CP, BTG. L'AQUILA

Sulmona nel '43: 108ª cp., btg. L'Aquila dopo la ritirata di Russia, con il s.ten. Prisco (nel cerchio). Contattare Luigi Rolandi, 019-824633.



GENIO PONTIERI

Massimo Ranghetti, tel. 339-5205670 e-mail massimo.ranghetti@tiscali-net.it e Celestino Massardi, tel. 347-1405143 e-mail celestino69@alice.it desiderano contattare tutti i "peones" della Genio Guastatori Pontieri brigata Orobica, che hanno prestato servizio militare negli anni '89/'90 a Merano.



TOMASELLA E PAGOTTO

Valentino Tomasella classe 1912, cp. Comando e Innocente Pagotto, classe 1911, cp. Deposito, entrambi appartenenti al 9° Alpini, btg. Val Cismon, sono dispersi in Russia dal 21/1/1943. Chi si ricordasse di loro è pregato di contattare Luciana Pagotto, al nr. 0438-39003.



BAR JULIA, NEL 1960

Emilio Masneri (tel. 335-6445162; e-mail: sime@tzm.it), 2°/'38, cerca i commilitoni del BAR Julia di Bassano del Grappa, nel 1960.

26° CORSO ASC, NEL 1970

Compagni del 26° corso ACS della SMALP di Aosta, nel 1970 dove siete? Franco Zuliani vi sta cercando. Contattatelo al nr. 349-4284660; oppure via mail all'indirizzo: francozuliani@tele2.it

CP. COMANDO, ANNI 1972/'73

Felice Angelini cerca i commilitoni della cp. comando, plotone trasmissioni, che negli anni 1972/'73 erano alla caserma La Marmora, btg. L'Aquila. Contattarlo al nr. 333-2110261.

GLORENZA, ANNI 1959/'60

Luigi Molinari cerca i commilitoni che erano a Glorenza, negli anni 1959/'60. In particolare cerca Tedeschi (a Vipiteno era istruttore al cannone), Tarcisio Zaton (di Vicenza), Cossi, Emilio Meschi, Sacchetto, Carmignani e Falezza. Contattarlo al nr. 339-2985779.

BRUNO GEROLA

Bruno Gerola, classe 1918, cerca notizie dei commilitoni che dal '39 al '43 erano alla caserma Umberto 1° di Bra (Cuneo), 5ª divisione Pusteria, 44ª batteria. Scrivergli presso la casa di soggiorno per anziani, via Vanetti 6 - 38068 Rovereto (Trento).

BTG. SUSA, MISSIONE ALBATROS

Massimo Villarboito (tel. 333-2062321) sta organizzando una rimpatriata, in memoria del commilitone Mario Tasca, con gli alpini del btg. Susa di Pinerolo, 9°/'93 che parteciparono alla missione Albatros in Mozambico. Contattatelo.



BERTOLETTI CERCA COMMILITONI

Arzevedo Mario Bertoletti guastatore alpino della Julia, vorrebbe contattare i commilitoni del 1°/'69 e '70, caserma Goi Pantalani di Gemona del Friuli (Udine). Contattarlo al n. 0365-590701.

18° CORSO ASC

Gli allievi del 18° corso ASC di Aosta si danno appuntamento nei giorni 19 e 20 aprile a San Daniele del Friuli. Per informazioni contattare Pio Violino, 336-900707; e-mail pio.violino@tin.it; oppure Enrico Zuliani, 348-9790516.

90° CORSO AUC 1978-2008

Tutto il 90° corso si ritroverà il 13 aprile ad Aosta per commemorare i 30 anni dalla fine del corso. Chi desidera partecipare contatti Massimo Valli 347/9706939 o Giorgio Bartoli Petroni 335/6648432 e-mail: calotta@smalp90.it



Due alpini del gruppo di Civitella Roveto (sezione Abruzzi): **Francesco SILVESTRI**, cl. '41 e il consucero Augusto **MARCELLI**, cl. '45, entrambi dell'8° Alpini della "Julia" ritratti sul Monte S. Lussari (Udine) con i nipoti **Francesco** e **Agostina** Silvestri.



I quattro fratelli **MAIOLI** del gruppo di Gavardo (sezione di Salò) ritratti a Bari con il presidente nazionale Corrado Perona e il presidente sezionale Fabio Pasini. Sono **Natalino**, cl. '39, **Giuseppe**, cl. '42, **Luigi**, cl. '24 e **Francesco** (Cèco), cl. '32.



L'alpino **Elio FAORO** e la moglie **Matilde**, fotografati nel giorno dei festeggiamenti per il 40° anniversario di nozze, con il figlio **Ivan** e il genero **Valter BAZZOCCO**.



Ecco la famiglia **VERONESI** dell'altopiano di Brentonico (sezione di Trento): il nonno **Sandro**, il figlio **Ennio** e il nipotino **Matteo**.



Celestino ANSELMI, cl. '49, artigiere del gruppo "Asiago", tiene in braccio la piccola **Adele** (2 anni). Accanto a lui il figlio **Simone**, cl. '78, btg. "Belluno", papà della bimba. Sono iscritti al gruppo di San Bortolo (sezione di Verona).



Dal gruppo di Ruffrè (sezione di Trento) la famiglia **ZOGMAISTER**: nonno **Giuliano**, suo figlio **Roberto** e i nipoti **Martina**, **Sara**, **Patrick**, **Giada** e **Manuel**.



Papà **Claudio SASSO** tiene in braccio la piccola **Alice** che indossa un bavaglino griffato rigorosamente alpino. Accanto a loro il nonno **Ezio** e lo zio **Luigi**. Sono iscritti al gruppo di Vicoforte (sezione di Mondovì).



La famiglia **GUADAGNIN**, di Bassano del Grappa, ritratta davanti al Museo delle Truppe alpine di Trento. Da destra **Alfeo**, cl. '65, btg. logistico "Cadore", suo padre **Plinio**, cl. '34, sergente maggiore del BAR "Julia" a Bassano, lo zio **Ardengo**, cl. '42, btg. "Belluno" e il fratello **Nicola**, cl. '77, 16° rgt. "Belluno".



VICENZA

Anconetta: un monumento ai Caduti



Si è svolta ad Anconetta (Vicenza), la cerimonia in onore dei Caduti della Grande Guerra, con l'inaugurazione del nuovo monumento a loro dedicato, realizzato dagli alpini e dall'Associazione Combattenti e Reduci di Anconetta in collaborazione con la Circostrizione N° 4 "Postumia". Lo scoprimento del monumento è avvenuto davanti ad un folto pubblico mentre le note del *Piave* e del *Monte Grappa* sottolineavano il momento solenne. Sulla grande stele di pietra bianca dei Berici, opera dello scultore Vasco Milani, è inciso il profilo dei nostri monti, testimoni perenni del sacrificio di tanti soldati. Il monte di Tonezza, il Cimone, la Colonna Mozza dell'Ortigara, il Grappa, monte sacro alla Patria. Dopo la S. Messa, sono seguiti i discorsi del capogruppo Giuseppe Sergio De Boni, del presidente della Circostrizione, Mauro Marchetti, dell'assessore Marco Zocca e del presidente sezionale Giuseppe Galvanin. La cerimonia si è conclusa con il commovente saluto e gli auguri ad Antonio Montagna, socio dell'Associazione Combattenti e Reduci, per i suoi 100 anni. ●

BOLZANO

Sei chilometri di solidarietà



Il momento della partenza.

“Sei chilometri di solidarietà”. Con questo slogan il gruppo Bolzano Centro ha voluto promuovere la seconda edizione della “Bolzano di corsa”, in collaborazione con il 2° rgt. Trasmissioni di stanza alla caserma Vittorio Veneto e con il patrocinio del Comune di Bolzano. Quasi 500 gli iscritti alla gara podistica che, partita dal palazzo del comando Truppe alpine, si è snodata tra le piste ciclabili e pedonali che attraversano i prati del Talvera. Militari e alpini in congedo con mogli e figli insieme per onorare lo sport e per non dimenticare chi, oltre oceano, sopravvive a fame, sete, stenti e malattie. A fine gara il gen. Claudio Mora, in rappresentanza delle Truppe alpine e il comandante del 2° col. Camillo Sileo, hanno consegnato al capogruppo Claudio Maccagnan, un assegno di 4.500 euro, cifra che servirà a continuare l'assistenza che i veci di Bolzano danno da quasi 20 anni in Tanzania, alla missione cattolica di Kipengere. ●

ASTI

I 100 anni di Luigi Nicola



Il 3 febbraio, in occasione delle festa del gruppo di Mombercelli di Asti, è stato festeggiato l'alpino Luigi Nicola che ha compiuto 100 anni. Nella foto scattata nella chiesa parrocchiale, il centenario con il sindaco di Mombercelli Pierguido Drago, l'assessore alpino e vice presidente sezionale Mario Aresca (con la fascia blu) e alcuni alpini del suo gruppo. ●

CADORE

Festeggiati l'85° della sezione e l'80° del gruppo di Auronzo

Si sono svolte ad Auronzo, organizzate dal locale gruppo ANA, le manifestazioni per l'85° della Sezione Cadore, l'80° del gruppo di Auronzo e il 18° raduno sezionale. Tutto è cominciato con la rappresentazione de *“Il Cappello Alpino... racconta”*, accompagnata dal coro “Oltrepieve” di Vigo di Cadore, voce narrante Floriano Cian (vice presidente sezionale) e proiezione di diapositive. La serata è stata presentata da Pierluigi Bergamo. Il programma è proseguito con la visita guidata al monte Piana sui luoghi della Grande Guerra, accompagnati dallo storico Paolo Giacomel di Cortina e da Bruno Molin, consigliere sezionale. Domenica si è svolta la sfilata fino a Piazza Vigo, aperta dalla fanfara di Conegliano, presenti molte autorità civili e militari ed una grande folla che ha fatto da cornice alle bandiere e striscioni tricolori che addobbavano le vie del paese. Dopo l'alzabandiera, l'onore ai Caduti con la deposizione di una corona, sono seguite le allocuzioni del capogruppo di Auronzo Ottavio Molin, del sindaco Bruno Zandegiacomo Orsolina, di Angelo Costola in rappresentanza della Provincia, di Massimiliano Pachner in rappresentanza della Regione e del presidente della sezione Cadore e consigliere nazionale Antonio Cason, che ha ringraziato gli alpini auronzani per le molteplici iniziative intraprese e per la disponibilità dimostrata in ogni occasione. Cason ha ricordato il museo storico presso la sede del gruppo, autentico gioiello che fa onore all'intera sezione Cadore. È seguita la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Villagrande officiata da don Sandro Capraro, già cappellano della brigata alpina Cadore. ●

Un momento della sfilata.



COMO

Mozzate: i 105 anni dell'alpino Vasco



Ogni anno, al momento del rinnovo della tessera dell'Associazione Nazionale Alpini, è l'occasione per una visita al nostro socio Vasco Bruttomesso, classe 1903, ospite da alcuni anni presso l'Istituto Molina di Varese. L'incontro per gli alpini del gruppo è sempre emozionante perché è l'occasione di sentire dalla sua voce racconti e ricordi risalenti alla prima e seconda guerra mondiale. Ricordi ancora limpidi e precisi che ripercorrono tutta la sua vita. Nella sua stanza è visibile il suo attaccamento al corpo degli alpini, le foto dei momenti più significativi della sua vita, il cappello appeso all'attaccapanni, le medaglie al valore e quelle ricevute come premiazioni nelle manifestazioni sportive, le copie de *L'Alpino* che riceve regolarmente e che lo tengono aggiornato sulle attività dell'A.N.A. Quello che più colpisce nella nostra visita è la sua mente ancora lucida e serena. Al momento del saluto indossa il suo vecchio cappello alpino e ci accompagna all'uscita dell'istituto e con un abbraccio commosso ci dà un arrivederci alla prossima visita. Tanti auguri a Vasco per i suoi 105 anni. ●

IVREA

La tre giorni "alpina" di Pont Canavese

Pont Canavese, borgo a 30 chilometri ad ovest di Ivrea, ai piedi del Gran Paradiso, ha ospitato il 55° Convegno della Fraternità Alpina unitamente al 75° di fondazione del locale gruppo alpini.

Erano presenti 100 alpini del gruppo e un migliaio della Sezione Ivrea e delle zone limitrofe, rinforzati dagli alpini del gemellato gruppo di Arcugnano Vicentino e una decina di Chasseurs Alpains di Annecy e altre parti della Savoia.

La manifestazione era articolata in tre giorni. È iniziata il venerdì con il concerto dei cori ANA di Ivrea e Gran Paradiso di Pont. Nel corso della serata presentazione del libro *"Quanto ho pregato"*, diario della guerra '40-'45 dell'alpino Luigi Baracco. Una specie di "libro cuore" in chiave tutta piemontese, ove il protagonista non è il bambino della ottocentesca scuola elementare di Torino, ma un bambino un po' più grande, di circa 20 anni, che con tanti suoi coetanei ha frequentato altre scuole un po' più tragiche che si chiamano fronte occidentale, campagna di Grecia, fronte russo: sino al Don, e ritorno. Baracco è stato fortunato e dopo sei anni è riuscito a tornare a casa. Non così altri "bambini un po' più grandi", che non sono più riusciti a vedere la mamma.

Sabato 20 ottobre nella Sala Consiliare inaugurazione della mostra di foto e cimeli alpini con premiazione degli alunni delle elementari, 130 bambini con un piccolo tricolore nel pugno.

Domenica 21 ottobre, sfilata per le vie del paese con le autorità, gli ospiti, la banda musicale, le bandiere, tra gli applausi calorosi dei Pontesi solitamente restii, da buoni montanari, ai facili entusiasmi. È seguito il momento più alto, con gli onori ai Caduti e la deposizione delle corone di alloro. Quindi la Messa, i discorsi ufficiali e poi tutti al pranzo a base di polenta e camoscio, il piatto tradizionale del convegno alpino.

Più che di discorsi si è trattato di brevi saluti: del capo gruppo Alfredo Gea, cui va il maggior merito della manifestazione, che ha ricordato in particolare il 75° di fondazione del Gruppo; del Vice Sindaco per l'amministrazione comunale di Pont; del sindaco di Arcugnano; del colonnello Combepine, degli Chasseurs. Chi scrive ha fatto quindi un po' la storia del convegno della fraternità alpina, geniale intuizione dell'allora segretario Cesare Bordet, istituito nel 1952 sulla scia della solidarietà sorta tra gli Alpini nei duri anni della prima e della seconda guerra mondiale. Fraternità poi uscita dall'ambito alpino per



Nelle foto: un momento della sfilata e gli onori ai Caduti. Da sinistra: il col. Combepine, il presidente nazionale Corrado Perona, uno chasseurs, il presidente sezione Antonio Raucci e due alpini.

allargarsi a tutti coloro che vengono a trovarsi in condizioni di bisogno o per calamità naturali o per quella più grande calamità che è la guerra.

Ha infine preso la parola il presidente nazionale Corrado Perona, che ha voluto sottolineare come la sezione di Ivrea non potesse trovare termine più adatto per questo convegno: la fraternità, che è il sentimento base del nostro essere alpini. Ha quindi definito ottima intuizione l'amicizia e gli incontri con gli Chasseurs, primo nucleo, anche in una prospettiva europea, di una più vasta amicizia tra tutte le truppe di montagna.

Antonio Raucci



AOSTA

Morgex: festa per Alessio, centenario



Nel settembre scorso Morgex, Comune dell'alta Valle d'Aosta, ha festeggiato l'alpino Alessio Jaccod che ha compiuto cento anni. Classe 1907, Alessio, terzogenito di Giuseppe Jaccod e Eugenia Bron, prestò servizio militare nel 1928 e venne scelto per la spedizione italiana di soccorso ai superstiti del dirigibile "Italia", schiantatosi nell'Artico durante la seconda spedizione condotta dal generale Umberto Nobile. Per un infortunio, dovette rinunciare a partire ed entrò a far parte della fanfara del suo reparto, coltivando una passione che manterrà anche dopo il congedo, quale componente della banda musicale di Morgex. I festeggiamenti in suo onore sono cominciati con la proiezione di una sua video-intervista presso il salone comunale, seguita poi dal concerto del coro sezionale "Monte Cervino ANA Valle d'Aosta". La domenica il gruppo di Morgex ha aperto la sfilata per le vie del paese al suono della banda, dirigendosi a casa del festeggiato, per salutarlo ed accompagnarlo alla Messa. Dopo la cerimonia religiosa, sono seguiti i discorsi ufficiali delle autorità, tra cui il presidente sezionale Gobetto, e l'inaugurazione della mostra "I miei primi 100 anni", organizzata dal gruppo in collaborazione con la Biblioteca comunale. (a.c.)

CONEGLIANO

Raccolta di farmaci nei 30 gruppi

Il secondo sabato di febbraio, organizzata dal Banco Farmaceutico, avviene la ormai tradizionale raccolta di farmaci nelle farmacie di tutta Italia che aderiscono a questa iniziativa sociale. Per tutti, valga quanto è stato fatto dai trenta gruppi della Sezione di Conegliano, nelle quindici farmacie del territorio comunale, frazioni comprese. Sono stati impegnati una quarantina di alpini che hanno raccolto 1.400 farmaci destinati a quattro istituti diversi: il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, i frati cappuccini di Conegliano, la Comunità La Porta di Sarmede, e una casa di riposo di Pieve di Soligo. Il numero di farmaci raccolti nelle 15 farmacie è stato quest'anno di 1.409, contro i 669 dello scorso anno, con un incremento del 110 per cento. Un risultato più che lusinghiero che conferma quanto avviene anche con il Banco Alimentare: la gente dona volentieri agli alpini, perché sono simbolo di serietà e riscuotono fiducia. ●



MODENA

Gli 85 anni della sezione di Modena



Onori ai Caduti.

Un simpatico incontro degli alunni delle scuole elementari e medie con i reduci ha suggellato il passaggio di consegne fra il vecchio ed il nuovo, fra l'ANA del passato e l'ANA del futuro. Si sono chiuse così, a Prignano, le celebrazioni per l'85° di fondazione della sezione ANA di Modena con la regia del capogruppo Giovanni Marchetti.

Oltre quattrocento, fra alpini, parenti, amici e simpatizzanti, hanno partecipato a questa grande festa culminata la domenica con lo sfilamento degli alpini per il paese di Prignano, seguito dal rito religioso nella chiesa parrocchiale e dal "rancio alpino" all'interno della palestra comunale. Qui, alla presenza della vedova del generale Mario Gariboldi, al quale è intitolata la Sezione, sono stati consegnati gagliardetti ricordo a tutti i reduci ed attestati di merito agli iscritti che hanno ricoperto cariche sociali.

A salutare gli alpini convenuti a Prignano da tutta la provincia, c'erano il sindaco Mauro Fantini, e il presidente della Comunità Montana Modena ovest, Yuri Costi. Nel suo saluto, il sindaco di Prignano ha messo in risalto l'importanza e l'utilità sociale degli alpini che a Prignano collaborano costantemente con le istituzioni e le altre associazioni locali.

Il presidente della sezione di Modena, Corrado Bassi, ha sottolineato il grande affetto dell'Associazione per i soci più anziani e per i reduci, patrimonio che l'ANA custodisce gelosamente.

Grande entusiasmo fra i ragazzi delle scuole, alla premiazione del concorso letterario "Alpini sempre". Tre le sezioni in gara ("Una penna nera racconta", "Le penne nere e la protezione civile", "La protezione civile sul nostro territorio").

Una menzione al lavoro della scuola primaria di Prignano (classe quarta) che si è aggiudicata il primo ed il secondo premio nella categoria "La protezione civile sul nostro territorio" con il lavoro: "La protezione civile: uomo, natura, cultura". (f.s.)

CONEGLIANO

Vazzola: i 60 anni del Gruppo alpini



I festeggiamenti per il 60° di costituzione del gruppo di Vazzola hanno impegnato gli alpini per nove giorni, dal 6 al 14 ottobre. La prima cerimonia è avvenuta in via IV Novembre, con la benedizione di un capitello dedicato alla Madonna. È seguita la S. Messa presso la chiesa di Vazzola, officiata dal parroco don Rino Damo. In serata è stata inaugurata la mostra fotografica "La mia naja, il nostro impegno", alla presenza del sindaco Bonotto alla quale è seguita la lucciolata per le vie del paese con la partecipazione di oltre 400 persone. Sabato 6, al palasport di Vazzola, conferenza sul tema "L'impegno delle truppe alpine nei conflitti mondiali e gli alpini in tempo di pace", che ha coinvolto i ragazzi delle classi quinte delle scuole elementari di Vazzola, Tezze, e Visnà e le classi terze delle scuole medie di Vazzola e Mareno di Piave. Relatori il maestro (alpino, già consigliere sezione) Giorgio Visentin e Innocente Azzalini, entrambi autori di alcuni libri sul tema. La serata è proseguita con un concerto del coro dei ragazzi del M.D.G. di Conegliano, del coro *Castel* di Conegliano e del coro *Monte Cavallo* di Pordenone, alla presenza di oltre 500 persone. Domenica 14, la celebrazione del 60° del gruppo: dopo l'alzabandiera, ci sono state le deposizioni di fiori ai monumenti ai Caduti, al cimitero di guerra inglese di Tezze di Piave e al monumento di Visnà. Infine, la sfilata per le vie del paese con in testa la *Fanfara Alpina* di Conegliano. Erano presenti il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il presidente della sezione di Conegliano Antonio Daminato, il capogruppo Luciano Camerotto, il sindaco di Vazzola Maurizio Bonotto e il comandante dei carabinieri di Codognè, maresciallo Fagotto. Dopo la deposizione della corona presso la casa natale della medaglia d'Oro Luigi Cadorn, la giornata si è conclusa con la S. Messa officiata dal cappellano militare don Albino e l'intitolazione di una strada agli Alpini. ●

Nelle foto: la testa della sfilata con (da destra) il vice presidente vicario Ivano Gentili, il presidente della sezione di Conegliano Antonio Daminato, il capogruppo Luciano Camerotto e il maresciallo Fagotto. (foto Vazzola)



PORDENONE

Rossosch ancora nel cuore



Un momento della S. Messa e i volontari del 2° turno 1993.

“L'Asilo Sorriso” è ancora nel cuore di coloro che sono stati gli artefici della sua costruzione. Così un folto gruppo di volontari del triveneto con i familiari, su iniziativa di Aldo Del Bianco, Giovanni Francescutti e Gianfranco Martin, si è dato appuntamento a Fiume Veneto per una rimpatriata. Durante la S. Messa celebrata nella parrocchiale della frazione di Praturrone sono stati ricordati tutti i volontari di Rossosch che in questi anni sono andati avanti.

È seguito il momento conviviale presso la sede del gruppo di Fiume Veneto dove gli oltre 160 intervenuti sono stati salutati dal capogruppo Giovanni Campanerut e dal presidente sezione Giovanni Gasparet che ha ringraziato i volontari per l'opera prestata a Rossosch, al soggiorno alpino di Costalovara e in tante altre occasioni. Al termine ci sono stati gli interventi di alcuni protagonisti della costruzione dell'asilo. Cesare Poncato ha ricordato come è nata l'iniziativa Rossosch durante la presidenza Caprioli, e gli impegni presi dalla nostra Associazione per mantenere nel tempo questo asilo, che vuole essere il monumento a tutti gli alpini Caduti in terra di Russia. L'asilo è frequentato da oltre 150 bambini, è ben diretto ed è una importante struttura per la città di Rossosch. La nostra Associazione vigila affinché venga effettuata regolare manutenzione e tutto funzioni a dovere. È intervenuto poi Lino Chies, sul progetto dei fratelli Favero, assistiti dallo zio Bortolo Busnardo, sull'impegno dell'ANA per la raccolta fondi da destinare alla costruzione e il grande lavoro dei volontari che si sono succeduti nei vari turni. Ha terminato gli interventi l'allora vicepresidente Bonamini, che ha ricordato come l'iniziativa di costruire un asilo a Rossosch abbia avuto subito riscontro nell'adesione di tanti volontari che nei periodi estivi del 1992 e 1993 hanno iniziato e completato l'opera.

G.G.



UDINE

Un calendario dai bambini delle elementari



Il gruppo alpini di Udine Sud nel novembre scorso, ha proposto agli alunni della scuola elementare "Maria Boschetti Alberti" di realizzare con dei disegni un calendario per il 2008 che illustrasse il tema della Patria, della Bandiera e dell'Inno Nazionale. I ragazzi, con l'aiuto delle maestre, si sono dati subito da fare e, a dicembre, hanno presentato il loro lavoro durante una simpatica cerimonia, presenti il presidente sezionale Rinaldo Paravan, il consigliere sezionale Roberto Toffoletti e il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo, il gen. di C.A. Luigi Federici, il capo gruppo Antonino Pascolo, il parroco don Tarcisio Bordignon, le tv locali e un folto gruppo di alpini. Il calendario ha avuto un grande successo e le 500 copie stampate si sono rapidamente esaurite. Il ricavato è andato in beneficenza a favore delle bambine indiane che il gruppo ha adottato a distanza. ●

PARMA

Con gli studenti, a contatto con la natura

Festa campestre, a Varsi, con gli studenti che celebravano il 1° anniversario della costituzione dell'Istituto Scolastico "Val Ceno" che riunisce sotto l'unica direzione del prof. Pioli, tutte le scuole della Val Ceno, (Bardi, Varsi, Bore, Varano de Melegari e Pellegrino Parmense). Gli alpini del gruppo, con la collaborazione della Pro Loco e della Croce Bianca si sono dati un gran daffare all'oasi Berni per portare i materiali e tutto l'occorrente (cucina da campo compresa) sulla sponda sinistra del rio Gallotta. Presente l'assessore Ghidoni, che è stato uno degli ispiratori della giornata e ha messo a disposizione mezzi e uomini del Comune. Circa trecento gli alunni che, nello splendore della natura, guidati dal dirigente scolastico e dagli insegnanti e con la collaborazione di artigiani locali (carbonai e artisti scalpellini, nonché un allevatore), hanno potuto conoscere da vicino, nel loro habitat, animali, fiori e piante. Nel pomeriggio, giochi ed escursioni guidate per i sentieri che conducono alle cascate del rio Golotta, lungo i quali si può ammirare la rappresentazione del Cantico delle creature, di San Francesco d'Assisi. ●



VITTORIO VENETO

Tovena: nuova sede e tanta storia

Dopo sette anni di lavoro il gruppo di Tovena, guidato da Mario Magagnin, ha la nuova sede al Passo di San Boldo, inaugurata nel corso dell'adunata sezionale organizzata dal gruppo. Si comincia il sabato, alla chiesa parrocchiale di Tovena, dove le voci della corale dei Laghi di Tarzo, del coro Conegliano e del coro Col di Lana del gruppo di Cozzuolo, hanno proposto le migliori cante dei propri repertori. Domenica mattina appuntamento al Passo che unisce le province di Treviso e di Belluno, dove sono convenuti rappresentanti della Croce Nera Austriaca e Slovena, in divisa d'epoca con le loro bandiere. La storia ricorda che la strada, originariamente costituita da un sentiero, fu considerata strategica per l'esercito austro-ungarico poiché con essa si poteva rapidamente raggiungere, dalle retrovie, la sponda sinistra del Piave dove la prima linea si era attestata, dai piedi del Montello al Grappa, contrapposta al fronte dell'esercito italiano che oppose una inaspettata resistenza dopo la tragica ritirata di Caporetto. La nuova arteria carrabile, "Novena-Trichina Strasse", venne costruita in breve tempo, tanto da essere ricordata come la "strada dei cento giorni". L'esercito austro-ungarico l'ha utilizzata per trasportare i grossi calibri dalla val Belluna al fronte del Piave. È un'opera ardita che prevedeva il superamento di un dislivello di oltre 100 metri posto tra due strette pareti di roccia, per la cui transitabilità fu necessaria la creazione di cinque tornanti nel cuore della montagna.

Fu un lavoro immane ed estenuante che vide occupati al lavoro molti prigionieri italiani. Proprio da questi tornanti ha avuto inizio la sfilata alla quale hanno partecipato, oltre a tanti alpini, i muli storici della sezione preceduti dai figuranti austriaci, sloveni e dal gruppo storico delle "Sentinelle del Lagazuoi". Alla presenza del consigliere nazionale Sebastiano Favero, del sindaco di Cison di Valmarino Cristina Pin, del presidente sezionale Dino Salamon e di numerose altre autorità, si è proceduto all'alzabandiera ed alla resa degli onori ai Caduti deponendo una corona italiana ed una austriaca a ricordo dell'ultima battaglia, avvenuta in quel luogo il 30 ottobre 1918, a poche ore dal termine della Grande Guerra. Dopo la celebrazione della messa al campo si è proceduto all'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro. È un'opera edilizia che domina da una parte l'ampia pianura Trevigiana e dall'altra le prime vette del parco delle Dolomiti bellunesi. L'area esterna è stata attrezzata per la sosta anche di camper e dotata di attrezzature di svago con barbecue. Al piano rialzato è stato allestito un museo ricco di cimeli e di immagini fotografiche dell'opera stradale a testimonianza delle solide tradizioni che sopravvivono ancor oggi.



Il presidente sezionale ed il sindaco di Revine Lago durante la visita ai locali del Museo



La nuova sede durante la cerimonia.

Roldano De Biasi

OMEGNA

Trent'anni nel ricordo di "Pierino"



Davanti alla targa apposta alla segnaletica della strada dedicata all'alpino Pietro Cattini, con i reduci del btg. Intra – Gigi Vercelli, Gino Gioria e Anselmo Viviani – l'allora sindaco di Omegna Vittorio Buzio con la madrina del gruppo e la sorella di Pietro, signora Rosa, madrina della sezione.

Nel 1974, la prima edizione del "Premio nazionale alpino dell'anno" fu assegnata all'alpino Pietro Cattini, della sezione Cusio-Omegna con la seguente motivazione: "Affrontando disagi e pericoli di ogni genere, in due riprese, con il solo aiuto di un fraterno amico, ha proceduto alla individuazione, scavo, recupero, riconoscimento e trasporto da Mai Ceu ad Addis Abeba di quattordici salme di alpini Caduti e sepolti nel '36, durante la battaglia di Passo Mecan (Africa Orientale). Al momento del loro seppellimento aveva promesso di rimpatriarli: in ossequio a questa promessa, i gloriosi Resti poterono tornare in Patria." A Cattini, nel 2004, in occasione dell'80° anniversario di fondazione della sezione è stata dedicata la "Passeggiata a Lago", lungo la quale è stato eretto il monumento dedicato "All'Alpino del Cusio". Nell'anno appena trascorso, nella ricorrenza del 30° di fondazione, il gruppo alpini di Omegna ha voluto rendere omaggio al suo "Pierino", ricordando il gesto da lui compiuto e scoprendo una targa con la motivazione dell'assegnazione del Premio.

La madrina della sezione, che ha scoperto la targa, è Rosetta Cattini, sorella di Pietro.

Alla manifestazione sono intervenuti alcuni reduci del glorioso battaglione "Intra", l'allora sindaco Alberto Buzio, il presidente sezionale Francesco Maregatti, che ha tenuto un breve discorso, rappresentanti delle Forze dell'ordine e tanti alpini della sezione con il vessillo e i gagliardetti dei gruppi.



Ruggero Gallarotti

PARMA

Gruppo di Colorno in festa per il 30°



L'onore ai Caduti.

Colorno, per il trentesimo di fondazione del gruppo, gli alpini hanno fatto le cose in grande: l'atmosfera della due giorni alpina ha rallegrato i cuori, ha suscitato ricordi di vita, di "bocia" e "ve-ci", tra questi ultimi, i reduci Gino Saracchi ed Angelo Bussolati, e hanno lasciato un bel ricordo anche in tanti cittadini venuti a condividere la festa, in una Colorno ricolma di centinaia di Tricolori. Il sabato mattina in piazza Garibaldi sono state deposte corone ai monumenti ai Caduti di Torrile e Mezzani, poi è iniziata una esercitazione dimostrativa della squadra di Protezione civile, con la simulazione dell'evacuazione degli uffici comunali per un incendio, con relativo soccorso alle vittime (ovviamente comparse). Ha allietato il pomeriggio, presso la Casa di Riposo "Villa Serena", il concerto della fanfara alpina di Sorrisole. La sera, la fanfara ed il coro A.N.A. di Parma "Monte Orsaro" si sono esibiti nel Duomo di Santa Margherita in un concerto.

La domenica, dopo l'alzabandiera all'ombra della Reggia, ammassamento, deposizione della corona al monumento ai Caduti di Colorno e sfilata, con i Gonfaloni dei Comuni di Colorno, Mezzani e Torrile, i vessilli sezionali di Cremona, Modena, Reggio Emilia e Parma, numerose penne nere con i gagliardetti e i vessilli e i labari delle altre Associazioni d'Arma. È seguita la S. Messa all'aperto, celebrata nel parco ducale, accompagnata dai canti del coro Monte Orsaro. Al termine, sono stati consegnati diversi riconoscimenti ad istituzioni e personalità che nel corso degli anni hanno contribuito a fare grande il Gruppo colornese.

Il capogruppo Angelo Claudio Modolo ha consegnato a nome di tutti un riconoscimento al sergente maggiore Gino Saracchi, reduce di Russia e fondatore nel 1976 del gruppo colornese e al caporal maggiore Angelo Bussolati anch'egli reduce. Dediche speciali sono poi andate a Franco Bresciani vice capogruppo, Rino Tinelli consigliere e caposquadra della Protezione civile ANA, Eugenio Capelli, Luigi Buia e Ferdinando Sani, tutti distinti per l'intensa partecipazione alla vita del gruppo e l'impegno per l'organizzazione del trentennale. Premiato anche il capitano Angelo Modolo, punto di riferimento e trascinatore da oltre quindici anni degli alpini di Colorno.

Filippo Allodi



GERMANIA



Aalen: cerimonia in ricordo di tutti i Caduti

Gli alpini di Aalen con i marinai d'Italia, i Gebirgsjäger e i riservisti tedeschi dell'Ost-Württemberg hanno commemorato i soldati Caduti di tutte le guerre. Alla cerimonia, celebrata dal vescovo, hanno partecipato diverse autorità civili e militari tra le quali il capogruppo di Aalen nonché presidente della sezione Germania Giovanni Sambucco, il console generale di Stoccarda Faiati Salvadori, il capo della polizia Argauer, il direttore dell'istituto Lindenhof Sorg e il vice sindaco Heubach Hofmann.

I soldi raccolti durante il pranzo sono stati devoluti, come ogni anno, ai bambini disabili dell'istituto Lindenhof, adottati dagli alpini di Aalen nel 1982.

Nella foto un momento della cerimonia religiosa con il picchetto d'onore formato da alpini, marinai e riservisti, e i bambini disabili dell'Istituto. ●



CANADA



Il comitato direttivo di Vancouver

Nella foto scattata in un momento conviviale, il comitato direttivo della sezione di Vancouver al completo, con le signore. Da sinistra in piedi: Umberto Turrin, Paolo Zonta, Rosa Zonta, Franco Pezzutti, Sante Baldin, Luigi Antonel, Giannino Savio, Romano Zadra, Vittorino Dal Cengio (presidente), Walter Corrà, Maria Zanotto, Roberto Zanotto, Vittorio Minato.

Da sinistra, in primo piano: Elsa Zadra, Tina Turrin, Anna Baldin, Flora Antonel, Kim Dal Cengio, Bertilla Corrà, Gemma Minato. ●

CANADA



Zaino a terra, e un commosso "Grazie" ad Adriano Chiappa, alpino

"Nel 1959 emigrai in Canada con la mia famiglia..."; inizia così la storia di Adriano Chiappa. Una storia simile a quella di tanti alpini che dopo aver fatto la guerra furono costretti a lasciare l'Italia per la quale avevano combattuto e sopportato sacrifici immani. Chiamato alle armi nel gennaio del '43, fu inviato in tutta fretta in Russia, con l'8° reggimento, battaglione Tolmezzo, 72ª compagnia. Sopravvisse e rimpatriò. A Ottawa incominciò la sua seconda vita, fu - nel 1972 - uno dei fondatori della Sezione, visse da buon alpino, crebbe una famiglia numerosa. Ora, dopo 36 anni, ha deciso di mettere lo zaino a terra, resta quell'alpino di sempre, ma cede il posto nel consiglio direttivo sezionale. Vuole stare "in santa pace" con la sua Mariute, con la quale celebrerà quest'anno il 60° di matrimonio. Lo festeggerà con tanti nipoti (nella foto), quattro dei quali hanno ricevuto il Premio Franco Bertagnolli. Dice grazie a tutti: "Grazie Franco, grazie presidente Corrado Perona, grazie Gino Vatri, coordinatore delle nostre Sezioni...". No, caro Adriano, alpino che hai dato tanto, grazie a te. E un abbraccio da noi tutti che siamo qui, in quell'Italia che hai onorato in guerra e in pace. ●

Obiettivo sulla montagna

Ecco un suggestivo scorcio della val di Fumo, valle trentina a ridosso delle alpi bresciane, con le sue vedrette collegate al ghiacciaio della Lobbia. Teatro di mitiche imprese nella Grande Guerra, con le sue "scale del cielo", gli appostamenti simili a nidi d'aquila. Una valle per veri amanti della montagna incontaminata, da percorrere in silenzio. Unici suoni: quelli che regala la natura e la fantasia. *(Foto di Cristian Ceruti, Toscolano Maderno – Brescia)*

